





ART
CITY
BOLOGNA

27.01-05.02.2023

ART CITY Bologna è il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali, promossa da Comune di Bologna e BolognaFiere, in occasione di Arte Fiera.

La manifestazione si sviluppa a partire dalla messa in rete delle proposte offerte dal sistema di istituzioni pubbliche e organizzazioni private, insieme a un programma di iniziative selezionate dal Direttore Artistico e un progetto speciale che vede ogni anno la partecipazione di figure di rilievo del sistema dell'arte contemporanea, per questa edizione affidato a Vaiva Grainytė, Lina Lapelytė e Rugilė Barzdžiukaitė, vincitrici del Leone d'Oro per la migliore Partecipazione Nazionale con il Padiglione della Lituania nel 2019.

Durante ART CITY la città di Bologna diventa una terra da esplorare, la cui cartografia cambia forma: da mappa facilmente navigabile tramite le nuove tecnologie o la memoria personale di ogni abitante a una terra ignota da scoprire passo dopo passo. L'arte contemporanea diventa uno strumento per trasformare la città in un luogo sconosciuto in cui creature fantastiche irrompono indicandoci luoghi misteriosi.

Protagonisti della undicesima edizione sono mostri e figurazioni di fantasia ispirati a quelli apparsi nelle narrazioni antiche e utilizzati dai cartografi medievali e rinascimentali per rappresentare l'ignoto. Riferimento ideale è anche la figura di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), padre fondatore delle scienze naturali di cui Bologna sta celebrando i 500 anni dalla nascita, che dedicò le ultime pagine della sua *Naturalis Historia* al tema dei "mostri celesti", eccezionalità astronomiche che rimangono per lo più inspiegabili.

La stella di ART CITY Bologna si posa su una Bologna sconosciuta, la più lontana mai visitata, in cui appaiono sirene, buchi neri, vegetali agghiacciati. Il punto nevralgico è il viaggio, non la meta, non il ritorno alla normalità ma la trasmutazione, il disorientamento che risveglia lo sguardo.

ART CITY Bologna is the institutional program of exhibitions, events, and special initiatives, promoted by the Municipality of Bologna and BolognaFiere, on the occasion of Arte Fiera.

The event develops from the networking of the proposals offered by the system of public institutions and private organizations, together with a program of initiatives selected by the Artistic Director and a special project that every year sees the participation of leading figures in the contemporary art system, for this edition entrusted to Vaiva Grainytė, Lina Lapelytė and Rugilė Barzdžiukaitė, winners of the Golden Lion for the best National Participation with the Lithuanian Pavilion in 2019.

During ART CITY the city of Bologna becomes a land to explore, whose cartography changes shape: from a map easily navigable through new technologies or the personal memory of each inhabitant to an unknown land to be discovered step by step. Contemporary art becomes a tool to transform the city into an unknown place where fantastic creatures burst in, pointing us to mysterious places.

The protagonists of the 11th edition are monsters and fantasy figures inspired by those that appeared in ancient narratives and were used by medieval and Renaissance cartographers to represent the unknown. The ideal reference is also the figure of Ulysses Aldrovandi (1522-1605), the founding father of natural sciences whose 500th anniversary Bologna is celebrating, who dedicated the last pages of his *Naturalis Historia* to the theme of "celestial monsters", astronomical exceptionalities that remain largely unexplained.

The star of ART CITY Bologna rests on an unknown Bologna, the most distant city ever visited, in which sirens, black holes and chilling plants appear. The focal point is the journey, not the destination, not the return to normality but the transmutation, the disorientation that awakens the gaze.

Lorenzo Balbi
Direttore Artistico
ART CITY Bologna 2023

special project
**VAIVA GRAINYTĖ,
LINA LAPELYTĖ,
RUGILĖ BARZDZIUKAITĖ**

MAIN PROGRAM

- 16** YURI ANCARANI
- 20** KATERINA ANDREOU
- 24** BETTINA BUCK
- 28** NATHALIE DJURBERG
- 32** ROBERTO FASSONE + AI LAI + LZ
- 36** EVA MARISALDI
- 40** JONAS MEKAS
- 44** GEROLD MILLER
- 48** LUCY + JORGE ORTA
- 52** PATRICK PROCKTOR
- 56** AGNES SCHERER
- 60** DOMINIQUE WHITE

66 - 73 **MUSEI, FONDAZIONI E
SPAZI ISTITUZIONALI**

76 - 77 **ASSOCIAZIONE GALLERIE BOLOGNA**

80-89 **SPAZI ESPOSITIVI E GALLERIE
INDIPENDENTI**

91 - 93 **LUOGHI D'ARTE E SPAZI ESPOSITIVI
IN ALTRI COMUNI DELLA CITTÀ
METROPOLITANA**

94 - 101 **MAPS**

ARTCITY BOLOGNA 2023 / 27.01-05.02.2023

special project
VAIVA GRAINYTĖ
LINA LAPELYTĖ
RUGILĖ BARZDŽIUKAITĖ

Opera lirica contemporanea per 10 cassiere,
suoni del supermercato e pianoforte a cura
di Lorenzo Balbi, prodotta da Operomanija,
promossa da MAMbo – Museo d'Arte Moderna
di Bologna, Istituto di Cultura Lituano,
Ambasciata di Lituania in Italia e Consolato
Onorario di Lituania in Emilia-Romagna
in collaborazione con Teatri di Vita

TEATRI DI VITA
via Emilia Ponente 485
teatridivita.it



Dieci cassiere siedono una di fianco all'altra impugnando una pistola per la lettura dei codici a barre, mentre con l'altra mano tengono un foglio con etichette numeriche che scansionano a ritmo regolare. Siamo in un centro commerciale i cui dettagli sono ridotti al minimo, riconosciamo la luce fredda e uniforme, le divise ordinate e ben stirate delle addette alle vendite, l'inconfondibile "beep" emesso ogni volta che un prodotto passa sotto il lettore automatico delle casse e i "Buongiorno!", "Grazie!", "Buona giornata!", recitati in modo meccanico dalle cassiere senza lasciare trapelare preoccupazioni o cambi d'umore. A questi elementi, che delineano l'ambiente di un qualsiasi supermercato del pianeta, se ne aggiunge uno nuovo e inaspettato: le cassiere schiariscono la voce, prendono il centro della scena e iniziano a intonare canzoni in coro, alternandosi in assoli. Sono i primi istanti di *Have a Good Day!*, opera ideata collettivamente dalle artiste e autrici Vaiva Graynitė, Lina Lapelytė e Rugilė Barzdžiukaitė vincitrici con *Sun and Sea* del Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale alla Biennale Arte 2019.

L'opera racconta la vita interiore delle cassiere di un centro commerciale dando voce alle loro preoccupazioni quotidiane, ai loro desideri e bisogni, come se a parlare fossero i pensieri che prendono forma nella mente durante l'orario di lavoro. All'alienazione tipica delle occupazioni basate sulla ripetizione e sulla mancanza di interazioni personali, si contrappone una costellazione di voci vivaci e ironiche che forniscono profili inaspettati delle dipendenti.

Ogni cassiera infatti rivela una sorta di figura archetipica della nostra società, mostrando diverse posture esistenziali: *un'ottimista estatica, fan di uno stile di vita sano* accetta le disavventure come parte di un disegno più ampio, suggerendo che "le sfide ci rendono solo più forti"; *una madre single, sempre preoccupata per i problemi di casa, mentre i nonni si occupano di suo figlio* si arrovella su come i suoi genitori se la caveranno con il figlio a casa, mentre, come in una estensione delle troppe preoccupazioni che la turbano, sembra non stare dietro alle continue richieste della direzione (nuovi sconti, indicazioni su come relazionarsi con il cliente, ecc.); *donna di mezza età che non vede l'ora di finire il turno per chiamare il figlio che vive in Inghilterra* è fiera del figlio emigrato in un altro paese, esalta i suoi successi, si lamenta della nuora ma è felice che, nonostante tutto, vadano d'accordo.

Il libretto di *Have a Good Day!* si compone di diversi stili e toni passando da un linguaggio parlato e documentaristico ad uno letterario e poetico, alternando scene in un cui i singoli personaggi si narrano (assoli e duetti) ad altre dove l'opera assume sfumature surreali e parodistiche (cori), come nella ninna nanna rivolta ai prodotti "dormienti" sugli scaffali che trasforma le cassiere in figure materne ancestrali.

L'opera fonde i linguaggi del teatro, della letteratura contemporanea e delle arti performative e visive, fornendo un esempio calzante del metodo di lavoro del trio lituano. Le artiste privilegiano una forma di narrazione non lineare che si struttura in una compresenza di più storie che, susseguendosi e sovrapponendosi, permettono il

propagarsi di riflessioni che dal particolare toccano l'universale, dal personale lasciano emergere il "politico". Creano performance che pongono lo spettatore in una posizione attiva, spesso grazie all'ideazione di ambienti coinvolgenti che permettono uno "strabordare" della finzione in atto nell'area scenica verso il pubblico. La posizione di chi osserva non è mai lasciata al caso, come nell'opera in questione dove la visione delle cassiere è estremamente frontale, obbligando uno sguardo fisso e prolungato verso una categoria di lavoratrici spesso osservate solo distrattamente. Anche il sistema di illuminazione non è circoscritto al palco, al contrario si estende sul pubblico ricreando in alcuni momenti l'atmosfera straniante e realistica del supermercato.

***Have a Good Day!* propone una critica alla società capitalista contemporanea sotto forma di un'ode al consumismo che assume toni ironici e paradossali. Senza mai impiegare retoriche moralistiche, l'opera mostra la vitalità umana dietro la macchina dell'occupazione e del conseguente consumo, raccontando la precarietà, la richiesta di efficienza e la dimensione totalizzante del lavoro nella società contemporanea. Da un supermercato immaginario emergono così sentimenti, paure, aspettative e gioie della classe di lavoratrici e lavoratori salariali dei nostri giorni che trovano nell'opera una possibile rappresentazione.**



**Rugilė Barzdžiukaitė, Lina Lapelytė, Vaiva Grainytė, 2019,
foto / photo © Rasa Antanavičiūtė**

OPERA FOR 10 CASHIERS, SUPERMARKET SOUNDS AND PIANO

curated by Lorenzo Balbi, produced by Operomanija, promoted by MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Lithuanian Culture Institute, Embassy of the Republic of Lithuania in Rome, Honorary Consulate of Lithuania in Emilia-Romagna, in collaboration with Teatri di Vita

Ten cashiers sit side by side. Each holds a barcode scanner with which they steadily scan a sheet of paper with numerical labels held in their other hand. We are in a shopping mall whose details have been reduced to a minimum. Nonetheless, we recognize the cool, uniform light; the sales clerks' neatly ironed uniforms; and the unmistakable "beep" emitted each time a product goes past the register's automatic reader. At the same time, the cashiers mechanically recite "Good morning!", "Thank you!", and "Have a nice day!" without revealing their worries or mood changes. A new, unexpected element is added that portrays any supermarket on the planet. After clearing their throats, the cashiers take center stage and begin singing as a chorus, with alternating solos.

Thus begins *Have a Good Day!*, a work conceived jointly by the artists/authors Rugilė Barzdžiukaitė, Vaiva Graynītė, and Lina Lapelytė, winners of the Golden Lion for Best National Participation at the 2019 Art Biennale for *Sun and Sea*.

The production chronicles the inner lives of these shopping-mall cashiers, voicing their everyday concerns, desires, and needs as if the thoughts taking shape in their minds during working hours were doing the talking. This alienation, so typical of repetitive jobs lacking any personal interaction, is contrasted with a broad array of lively and humorous voices that provide the employees with unexpected portraits.

Each cashier unveils an archetypal figure from our society, showing various existential poses: *an ecstatic optimist and fan of a healthy lifestyle* accept misadventures as part of a bigger picture, suggesting that "only challenges make us stronger". *A single mother constantly worrying about household problems at home as her son is cared for by his grandparents*, frets about how the boy's grandparents will cope with him at home. Moreover, she seems unable to keep up with management's constant demands (e.g., new discounts and ways of interacting with customers) as if they were an extension of her troubling worries. *A middle-aged woman*—proud her son has emigrated to another country—*cannot wait for her shift to end so she can call her son, who lives in England*. She praises his successes and complains about her daughter-in-law. However, despite everything, she is happy they get along.

The libretto for *Have a Good Day* combines diverse styles and tones. It shifts from a spoken, documentarist language to a literary and poetic one, alternating between scenes in which individual characters tell their stories (solos and duets) and others where the work takes on surreal, parodic overtones (choruses), as in the lullaby addressed to the products "sleeping" on the shelves, transforming the cashiers into ancient maternal figures.

The work blends theater, contemporary literature, and performing/visual arts, providing a fitting example of this Lithuanian trio's work method. The artists have chosen a nonlinear form of storytelling structured in the co-existence of several sequential and overlapping stories, allowing those thoughts that touch the universal to be propagated by the particular and let the "political" emerge from the personal. They create performances that place the viewer in an active position, often thanks to the conception of captivating environments that allow the narrative to "overflow" toward the audience in the stage area. The observer's location is never left to chance, as in this work where the cashiers have an extremely frontal view, forcing a category of female workers often only observed absentmindedly to be studied at length. Even the lighting is not confined to the stage as it reaches the audience, sometimes recreating the alienating and realistic impression of a supermarket.

Have a Good Day! Offers a critique of contemporary capitalist society as an ode to consumerism that assumes ironic and paradoxical tones. Without using moralistic rhetoric, the work shows the human vitality behind the machinery of employment and resulting consumption, chronicling job insecurity, demands for efficiency, and work's overpowering character in contemporary society. Thus the feelings, fears, expectations, and joys of the wage-earning class in today's workers emerge from an imaginary supermarket, having found a possible translation in this work.



Have a Good Day!
foto / photo © Rugilė Barzdžiukaitė



Have a Good Day!
foto / photo © Modestas Endriuška

01 special project
TEATRI DI VITA
via Emilia Ponente 485

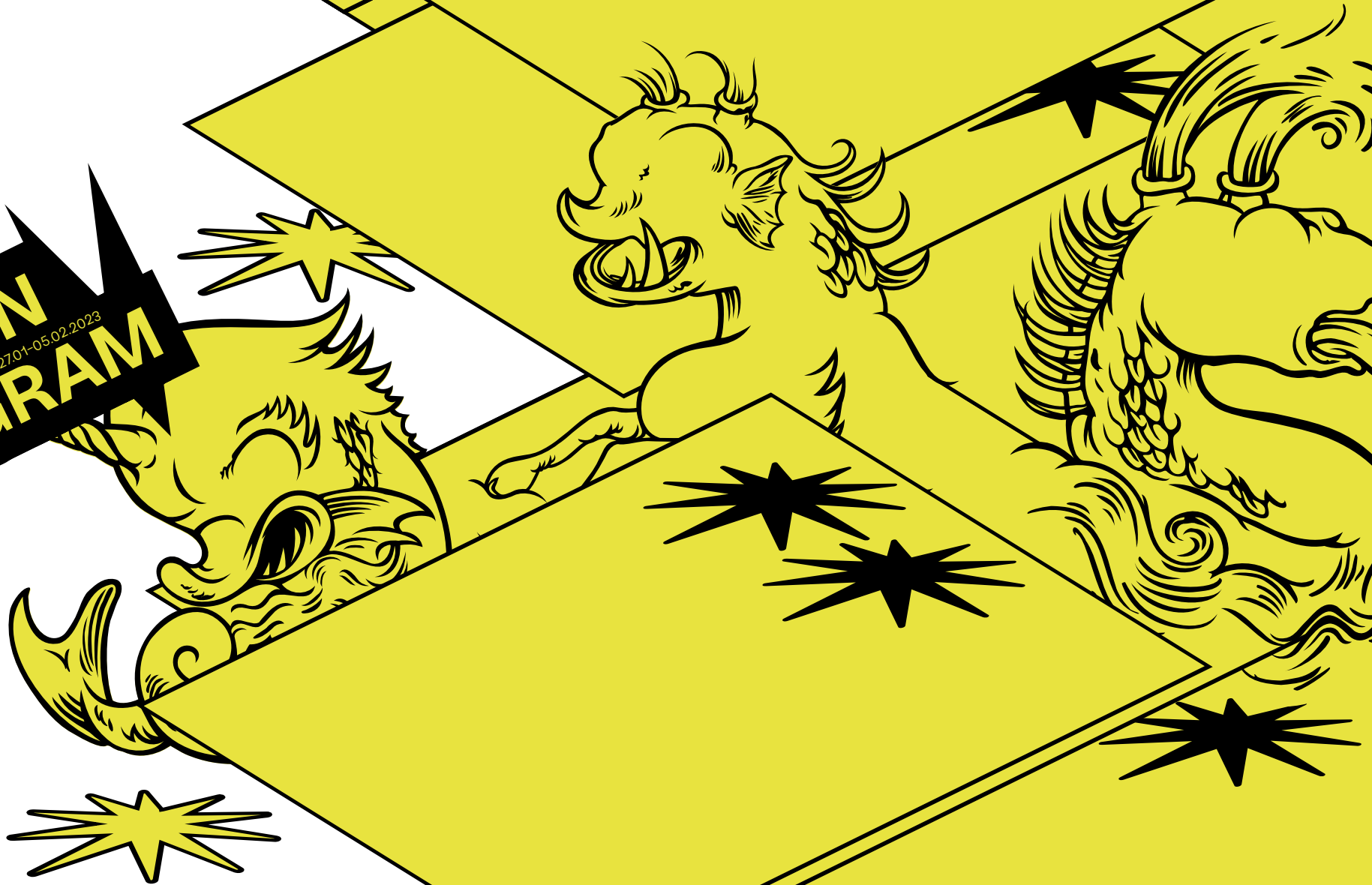


3, 4 febbraio / February h 20 / 8 pm
5 febbraio / February h 17 / 5 pm

Nel Parco dei Pini, nei pressi del fiume Reno, sorge un suggestivo edificio di archeologia industriale: un acquedotto, diventato poi impianto sportivo, e dal 1999 teatro. Qui ha sede il Centro di produzione teatrale Teatri di Vita, che nel 2023 festeggia i suoi 30 anni di attività. Una realtà culturale di grande vivacità e originalità, fra proposte di teatro e danza, cinema, musica e arti visive, che negli anni ha realizzato numerosi eventi internazionali, anche in progetti finanziati dalla UE e con riconoscimenti dalla Presidenza della Repubblica. Gli spettacoli prodotti da Andrea Adriatico, fondatore di Teatri di Vita, affrontano tournée internazionali e accompagnano la programmazione, così come progetti di residenza artistica e un festival estivo multidisciplinare dedicato ogni anno a un Paese straniero (*Cuore di*). Lo spazio, allestito con vetrate che mettono in relazione l'interno e il parco circostante, comprende due sale intitolate a Pasolini e Tondelli, mentre una terza Sala Studio è situata nel centro storico di Bologna.

In the Parco dei Pini, near the Reno River, stands a striking building of industrial archaeology: an aqueduct that later became a sports facility and a theater in 1999. It is home to the Teatri di Vita Theatrical Production Center, which celebrates its 30th anniversary in 2023. Over the years, this altogether vivacious and original cultural environment, with its offerings of theater and dance, cinema, music, and visual arts, has produced numerous international events, including EU-funded projects, and received awards from the Presidency of the Republic. In addition, performances produced by Andrea Adriatico, the Teatri di Vita's founder, have gone on international tours and been associated with planning the artist's residency projects and a multidisciplinary summer festival dedicated annually to a foreign country (*Heart of*). The space with windows connecting the interior and the surrounding park has two rooms named for Pasolini and Tondelli; a third study room is located in Bologna's historical center.

MAIN PROGRAM
ARTCITY BOLOGNA 2023 / 27.01-05.02.2023



main program

02 YURI ANCARANI

ATLANTIDE 2017 – 2023

mostra personale a cura di **Lorenzo Balbi**, promossa da **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**, con il sostegno del **Trust per l'Arte Contemporanea**, grazie al main sponsor **Gruppo Hera**, in partnership con il **PAC Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano** e **IWONDERFULL**, in collaborazione con **I Wonder Pictures, Dugong Films** e **Rai Cinema**

MAMbo – MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

Il progetto pensato per il MAMbo da Yuri Ancarani, artista visivo e regista, si pone come un' "esplosione" del film *Atlantide*: un viaggio all'interno del processo di ricerca e dei numerosi materiali prodotti nell'arco di circa sei anni, prima, durante e dopo la realizzazione del film, sui quali l'artista ha operato una selezione, dando loro una nuova formalizzazione.

In un'atmosfera avvolgente e immersiva il pubblico potrà seguire una extra-narrazione che va oltre il lungometraggio, grazie a una serie di contenuti inediti prodotti per la mostra. Il film – una produzione Dugong Films con Rai Cinema in coproduzione con Luxbox e Unbranded Pictures – ha come protagonista Daniele, un giovane di Sant'Erasmo, un'isola della laguna di Venezia. Vive di espedienti ed è emarginato anche dal gruppo dei suoi coetanei, i quali condividono un'intensa vita di svago, che si esprime nella religione del barchino: un culto incentrato sulla elaborazione di motori sempre più potenti, che trasformano i piccoli motoscafi lagunari in pericolosi bolidi da competizione. Anche Daniele sogna un barchino da record, che lo porti in testa alla classifica. Ma tutto ciò che fa per realizzare il suo sogno e guadagnarsi il rispetto degli altri finisce per rivoltarglisi contro, tragicamente. Il degrado che intacca le relazioni, l'ambiente e le pratiche di una generazione alla deriva viene osservato attraverso gli occhi del paesaggio senza tempo di Venezia. Il punto di non ritorno è una balorda, residuale storia di iniziazione maschile, violenta e predestinata al fallimento, che esplose trascinando la città fantasma in un trip di naufragio psichedelico.

Nel film, sebbene la narrazione ruoti intorno a Daniele e agli altri ragazzi, emerge come grande protagonista l'unicità della città lagunare. Così anche al MAMbo il fulcro è la Venezia-Atlantide ricreata dall'artista. Una città difficilmente definibile, soffocata dallo sfruttamento turistico, costantemente sotto minacce ambientali che interessano tutto il pianeta ma qui diventano particolarmente pregnanti. Un luogo i cui abitanti, ormai ridotti a meno di 50.000, vivono in bilico tra la necessità di lottare per non essere

sommersi dalle acque lagunari e dalle ondate turistiche inarrestabili e la tentazione di abbandonare la lotta e lasciare la città al suo destino.

Al contempo, in un'ottica più ampia, la Venezia di Ancarani perde la sua connotazione geografica e urbana, diventa un simbolo, una rappresentazione ideale della decadenza del capitalismo, un luogo esemplare per raffigurare un problema globale. Alla fine del percorso ci si rende conto di come questi problemi, queste tematiche, non riguardino solo Venezia o i veneziani, ma ci coinvolgano tutti da vicino.

La disperazione dell'adolescenza, la decadenza di Venezia, il degrado dell'ambiente e delle relazioni sono i grandi temi che attraversano anche la mostra *Atlantide 2017 – 2023*, che può essere letta come un'unica opera corale: il film viene presentato in una sala del museo come tassello di un progetto più ampio che include una serie di nuovi lavori.

solo exhibition curated by
Lorenzo Balbi
promoted by **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**, with the support of **Trust per l'Arte Contemporanea**, main sponsor **Gruppo Hera** in partnership with **PAC Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano** and **IWONDERFULL** in collaboration with **I Wonder Pictures, Dugong Films** e **Rai Cinema**

The project conceived for MAMbo by the visual artist and filmmaker Yuri Ancarani is an "explosion" of the film *Atlantis*: a journey through the research process and the many materials produced over an approximately six-year period, before, during, and after the making of the film. The artist's selection has given them a new formalization. In an enveloping and immersive atmosphere, the audience can follow an external narrative that goes beyond a feature film, thanks to a series of previously unseen content produced for the exhibition. The film is a Dugong Films production with Rai Cinema in co-production with Luxbox and Unbranded Pictures. It stars Daniele, a young man from Sant'Erasmo, an island in the Venice lagoon. He lives hand-to-mouth and is also marginalized by his peer group. Their shared, intensely pleasurable lifestyle is expressed through their faith in the barchino—a cult centered on producing ever more powerful engines that transform small lagoon speedboats into dangerous racers. Daniele, too, dreams of a record-breaking

boat that would take him to the top position. However, everything he does to achieve his dream and earn the respect of the others ends up tragically turning against him. The decay that erodes the relationships, environment, and actions of a generation adrift is observed through the eyes of the timeless Venetian landscape. The point of no return is a baleful, secondary story of a violent male initiation predestined to failure that explodes, dragging the ghost town into a disastrous psychedelic trip. Although the film's narrative revolves around Daniele and the other boys, the lagoon city's singularity emerges as the main character. Thus the focus is the Venice-Atlantis the artist has recreated at MAMbo—a city difficult to define, suffocated by exploitative tourism, and under constant environmental threats that affect the entire planet yet become particularly meaningful here. Now reduced to fewer than 50,000 inhabitants, they live suspended between the need to fight against being inundated by the lagoon, the relentless waves of tourism, and the temptation to abandon the struggle and leave the city to its fate.

At the same time, from a broader perspective, Ancarani's Venice loses its geographical and urban connotation, becoming a symbol, an ideal representation of the decadence of capitalism, and a model depicting a global problem. At the journey's end, one realizes how these problems, these issues, concern not only Venice or Venetians but involve all of us directly.

The other major themes that run through the *Atlantis 2017 – 2023* exhibition are adolescent despair, Venice's decay, and the deterioration of the environment and relationships. The show can be interpreted as a single choral work. The film is presented in a museum hall as a piece of a larger project that contains a series of new works.



Atlantide (still), 100'
Italy/France, 2021
Courtesy l'artista / the artist

MAMbo – MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA
Via Don Minzoni 14



MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna è la sede del Settore Musei Civici Bologna che afferisce all'Area Arte Moderna e Contemporanea.

Il museo propone una prospettiva dinamica: ripercorre la storia dell'arte italiana dal secondo dopoguerra a oggi, esplora il presente attraverso un'esposizione incentrata sulla ricerca e contribuisce a tracciare nuove vie dell'arte seguendo le più innovative e pulsanti pratiche di sperimentazione.

È nel cuore del distretto culturale della Manifattura delle Arti, al centro di una serie di realtà dedicate alla ricerca e all'innovazione: la Cineteca di Bologna, gli spazi laboratorio dei Dipartimenti Universitari del DMS, la Facoltà di Scienze della Comunicazione e numerose associazioni e gallerie d'arte.

MAMbo confluisce nella rete culturale collaborando con numerose Istituzioni e Accademie, al fine di promuovere e stimolare il dibattito sulla cultura del presente.

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna is the venue of Settore Musei Civici Bologna / Modern and Contemporary Art Department.

The museum offers a dynamic perspective: it travels through the history of Italian art from the second post-war period until today; it explores the present thanks to an exhibition centred on research and it contributes to outline the routes of contemporary art following the most innovative and pulsating experimental practices.

Located in the heart of the Manifattura delle Arti cultural district, the museum is the focus of various research- and innovation-based activities, such as the Cineteca di Bologna, the DMS workshop spaces, the Communication Sciences Faculty and many associations and art galleries.

MAMbo joins the cultural network collaborating with different Institutions and Academies, in order to promote and stimulate the debate on contemporary culture.

main program

03 KATERINA ANDREOU

BSTRD

performance e installazione video a cura di **Xing**

NUOVO PARCHEGGIO STAZIONE – ROOF, 5° PIANO

Per ART CITY Bologna 2023 Xing presenta a Bologna, nel Nuovo Parcheggio Stazione, **BSTRD**, un doppio appuntamento con la coreografa di origine greca Katerina Andreou. Il doppio intervento sul terrazzo della torre-parcheggio dietro la Stazione Centrale è sospeso nel city-scape urbano, sfidando anche il rischio di un clima impietoso di una lunga notte invernale. La performance, che si terrà sabato 28 gennaio alle h 21, si riattiverà durante Arte Fiera, sabato 4 febbraio dalle h 19 alle h 24, come video-installazione, una produzione ad hoc girata nello stesso luogo. **BSTRD** è un solo potente contraddistinto da un'energia esplosiva che sfida il confine tra autonomia e autorità, condizionamento e libero arbitrio. Ispirandosi alla nozione di impuro e alle pratiche di ibridazione/meticciato che hanno caratterizzato anche la cultura House nel clubbing di Chicago e New York, Katerina Andreou sviluppa una poetica incarnata in una figura bastarda consumata in una danza al di là di ogni definizione. Con solo un giradischi come partner, il suo corpo si iscrive nell'istante, tra i limiti determinati dallo sforzo e dalla fatica, agendo in una geometria immaginaria. Andreou vede, inoltre, il fatto musicale come sistema di confluenze. Suo è il mix che si ascolta dal disco, dove ha utilizzato frammenti campionati di diversa provenienza, disposti su una linea di basso continuo. Un ambiente sonoro dove si manifestano stati di presenza che negoziano universi contrastanti, e dove i meccanismi corporei e gli schemi mentali possono irrompere nell'ascetismo. "*I need silence for this piece*". Se la performance **BSTRD** riafferma lo stile di questa artista greca (territorio da cui sono emerse negli ultimi anni alcune tra le più intense e decisive figure delle live arts contemporanee), l'omonima video-installazione di sabato 4 febbraio, realizzata dal video-maker Lino Greco e prodotta da Xing, rappresenta anche un invito a ritornare sui propri passi dove non tutto si è consumato. Questo doppio evento è un *Hole*, un nuovo formato che Xing sta sperimentando, una forma di attivazione che occupa luoghi transitori come ridefinizione temporanea di uno spazio pubblico.

performance and video
installation curated by **Xing**

For ART CITY Bologna 2023 Xing presents in Bologna, in the Nuovo Parcheggio Stazione, **BSTRD**, a double appointment with the choreographer of Greek origin Katerina Andreou. The double intervention on the roof of the parking tower behind the central train station is suspended in the urban city-scape, accepting the risk of a long winter night. The performance, that will take place on Saturday 28 January at 9 pm, will be reactivated during Arte Fiera on Saturday 4 February from 7 pm to midnight as a video installation shot in the same place.

BSTRD is a powerful solo characterized by an explosive and contained energy that challenges the line between autonomy and authority, conditioning and free will. Inspired by the notion of impure and the practices of métissage and hybridization that also characterized the House culture stemming from New York and Chicago in the 1980s, Katerina Andreou develops a poetic embodied in a bastard figure consumed in a dance beyond any definition. With only a turntable as a partner, her body is inscribed in the instant, between the limits determined by effort and fatigue, exploring an imaginary geometry. Andreou sees the musical fact as a system of confluences. It is hers the mix on the record in which she used sampled fragments from different sources, arranged on a continuous bass line. A sonic environment where states of presence that negotiate contrasting universes are manifested, and where bodily mechanisms and mental schemes could break into the ascetic. "*I need silence for this piece*".

If **BSTRD** as a performance affirms the style of this young artist from Greece (territory from which some of the most intense and decisive figures of contemporary live arts have emerged in recent years), the homonymous video installation by the video-maker Lino Greco and produced by Xing, shown on Saturday 4 February, represents an invitation to retrace one's steps where not everything is consumed.

This double event is a *Hole*, a new format that Xing experiments occupying and activating non-institutional places as a temporary redefinition of a public space.



BSTRD
foto / photo Jacob Gareth

NUOVO PARCHEGGIO STAZIONE, ROOF, 5° PIANO via Fioravanti 4



La torre parcheggio, situata sul retro della Stazione Centrale di Bologna, all'angolo tra via Carracci e via Fioravanti, dista a piedi 2 minuti dall'ingresso della stazione Ferroviaria di Bologna Alta Velocità. È una struttura a rampa di 5 piani, costruita accanto alla nuova sede del Comune di Bologna da Mario Cucinella Architects negli anni zero. L'edificio sorge all'ingresso di una zona a lungo percepita come esterna ("fuori mura"), oltre il ponte della ferrovia, elevandosi sul confine tra la distesa dei binari di una delle stazioni più trafficate d'Italia e la Bolognina, un quartiere in divenire che ha assunto a più riprese valore simbolico rispetto ai processi di trasformazione di Bologna. L'ultimo piano della struttura rivela un ampio terrazzo sospeso sul city-scape urbano, permettendo di cogliere a 360° le diverse gradazioni del territorio: tra le colline e la pianura che sfuma all'orizzonte si apre un campo visivo dove osservare le emersioni di torri antiche e nuove (difensive, produttive o abitative), che punteggiano un panorama discontinuo, tra tentativi di innovazione rigenerativa e residui stratificati di resistenze stilistiche e comportamentali. I recenti processi di gentrificazione di quello che fu un quartiere operaio non ne hanno definitivamente liquidato la complessità sociale, multi-etnica e contro-culturale che si sono accumulati tra gli anni '90 e la fine degli anni '20 in via Fioravanti, strada in cui gli echi di esperienze storiche come quella del Link Project e di XM24 hanno lasciato vaghe tracce e piccole cicatrici.

The parking tower, located behind Bologna's Central Station at the corner of Via Carracci and Via Fioravanti, is a 2-minute walk from the entrance to the Bologna Alta Velocità railway station. It is a 5-story ramped structure built next to the new headquarters of the Municipality of Bologna designed by Mario Cucinella Architects in the 1990s. The building stands at the entrance to an area long perceived as external ("outside the walls"). Beyond the railway bridge, it rises on the border between the expanse of tracks for one of Italy's busiest stations and Bolognina, a neighborhood in progress that has repeatedly taken on a symbolic value concerning Bologna's transformation processes. The structure's top floor reveals a large rooftop suspended above the urban cityscape, with a 360-degree view of the different gradations of the territory. A visual field opens up to observe the emergence of old and new (defensive, productive or residential) towers that dot a discontinuous landscape between attempts of regenerative innovation and layered remnants of stylistic and behavioral holdouts. Recent gentrification processes in a formerly working-class neighborhood have not irreversibly extinguished the social, multiethnic, and countercultural complexities brought together here from the 1990s through the late 2010s on Via Fioravanti, a street where the echoes of such historic experiences as the Link Project and XM24 have left vague traces and small scars.



FINDING FORM

mostra personale a cura di **Davide Ferri**, promossa da **Banca di Bologna**,
in collaborazione con **Bureau Bettina Buck**

SALA CONVEGNI BANCA DI BOLOGNA, PALAZZO DE' TOSCHI

***Finding Form* restituisce il percorso di Bettina Buck (Colonia, 1974 – Berlino, 2018) a partire dalla sua ricerca ventennale sulla scultura come tensione verso una forma che è sempre parte di un processo in divenire, temporanea: a questo rinvia in maniera diretta il titolo della mostra.**

Il progetto espositivo si articola attorno ad alcuni termini specifici della ricerca di Buck: la gravità, intesa come forza a cui la forma si assoggetta e cede, talvolta fino al suo azzeramento; l'occultamento, allusione a una vita segreta della scultura, a una sua forma immaginata e narrabile più che percepita con i sensi; infine, una certa idea di domestico che identifica la scultura come qualcosa che prende forma nei nostri immediati dintorni alterando, accostando, piegando cose che senza l'intervento dell'artista restano, appunto, cose.

La mostra si precisa anche come una messa a fuoco sulla pratica di Buck, contraddistinta dall'uso di materiali industriali comunemente impiegati negli spazi privati— gommapiuma, piastrelle, schiuma di lattice, polistirolo, moquette, plastica – e connotata da una gamma di gesti semplici, che con ironia e precisione ne sovvertono il senso. In ciascuno dei lavori in mostra il corpo è centrale. È l'unità di misura della scultura, e ne è anche metafora: la scultura, come il corpo, cerca la propria forma nel tempo. La cambia. Prende spazio. È spazio.

Il baricentro della mostra è *Interlude I*, video che documenta una camminata solitaria nella campagna inglese, in cui l'artista è ripresa mentre trascina una forma di gommapiuma che può diventare molte cose: scultura potenziale, semplice ingombro o fardello, seduta e punto d'osservazione sul paesaggio. Lo stesso parallelepipedo di gommapiuma – scultura, ma anche oggetto di scena – è trasportato nelle sale della Galleria Nazionale di Roma in *Interlude II*. Nelle sale del museo entra in dialogo con un

paesaggio culturale, cambiando di volta in volta di senso e trasformando lo stesso corpo della performer, a contatto con le opere, i visitatori, l'architettura del museo, in figura. Le opere esposte si organizzano attorno a questi due lavori per assonanze e contrappunti, evocando la natura dialogica e performativa del lavoro di Buck. *3 Upright* è una scultura composta da tre elementi autoportanti. Nel corso della mostra le tre strutture cambieranno forma per effetto della gravità, fino a crollare. *Medusa Block* ci invita a guardare l'opera da due punti di vista in cui ognuno esclude l'altro: o consideriamo il pilastro di gommapiuma come scultura, oppure lo identifichiamo come l'involucro che ci impedisce di vedere la scultura in bronzo che esso contiene e che possiamo solo immaginare. In *Pressed Foam* il peso della pietra sulla gommapiuma agisce silenziosamente, e appena percettibilmente, mentre in *Oracle lips* lo stesso principio (il peso di una cosa su di un'altra) serve a dare forma a un'immagine ironica. Le opere in mostra sono tutte impegnate in un'azione: ci insegnano che il tempo imprime nel corpo della scultura – come nel nostro – una forma che anche se diversa da quella originaria può rivelarsi più profonda, ampia e imprevista.

solo exhibition curated by
Davide Ferri
promoted by **Banca di
Bologna**, in collaboration with
Bureau Bettina Buck

Finding Form restores Bettina Buck's trajectory (Cologne, 1974 – Berlin, 2018), starting with her twenty-year study of sculpture as tension toward a form that is always part of an ongoing, temporary evolution, as the exhibition's title brings up directly. The exhibition has been designed around some specific terms from Buck's art. For example, gravity is understood as a force to which forms submit and yield, sometimes until they are changed.

Concealment may allude to a sculpture's secret life as an imagined, describable form rather than one perceived with the senses. Lastly, a particular homespun idea identifies sculpture as something that takes shape in our immediate surroundings. Things remain things if the artist does not intercede to alter, juxtapose, or dominate them

Likewise, the exhibition focuses specifically on Buck's activity through her arresting use of industrial materials commonly employed in private spaces—foam, tile, latex foam, Styrofoam, carpeting, and plastic. They are represented by a range of simple gestures that ironically and specifically subvert their meaning. The body is central to each of the exhibition's works. It is the unit of measurement for sculpture and also its metaphor. Moreover, like the body, sculpture seeks out its form over time—by changing its shape, taking up space, or being space.

The exhibition's primary focus is *Interlude I*, a video documenting a solitary walk in the English countryside, where the artist is filmed dragging a foam rubber shape that can become many things: a potential sculpture, a simple encumbrance or burden, or a seat and vantage point on the landscape. *Interlude II* transports the same foam-rubber parallelepiped—a sculpture, but also a prop—to the halls of the National Gallery in Rome. In the museum's halls, it enters into a dialogue with a cultural landscape, periodically changing its meaning and transforming the performer's body, in contact with the works, the visitors, and the architecture of the museum, into a figure.

The works displayed are organized around these two works owing to the similarities and differences that evoke Buck's dialogical and performative nature. *3 Upright* is a sculpture composed of three freestanding elements. The three structures will change shape over the course of the exhibition to eventually collapse from the force of gravity. *Medusa Block* makes us look at the work from two perspectives, with each excluding the other. We can consider the foam pillar a sculpture, or we can identify it as the casing that prevents us from seeing the bronze sculpture it contains, which we can only imagine. In *Pressed Foam*, the weight of the stone on the foam rubber acts silently and barely perceptibly, while the same principle (the weight of one thing on another) forms an ironic image in *Oracle Lips*. The works in the exhibition are all engaged in an action. They teach us that as time imprints on the body of a sculpture—like on our own—a form that, even if different from its original form, may prove to be deeper, broader, and more unexpected.



Fallen, 2008
Courtesy Bureau Bettina Buck

PALAZZO DE' TOSCHI, SALA CONVEGNI BANCA DI BOLOGNA
Piazza Minghetti 4/d



Banca di Bologna promuove da sempre numerose iniziative di valorizzazione del patrimonio urbano, in cui rientrano la riqualificazione di piazza Minghetti e la ristrutturazione di Palazzo De' Toschi, acquistato nel 2007.

Edificio storico nel centro cittadino inaugurato all'inizio del Novecento su progetto di Emilio Saffi, lo stabile è nato come Palazzo delle Poste ed è stato riaperto al pubblico da Banca di Bologna nel 2013. Per le sue caratteristiche costruttive – in particolare la struttura in cemento armato –, interessò Le Corbusier, che lo vide durante il suo viaggio in Italia del 1907 e ne scrisse nella sua corrispondenza.

La Sala Convegni Banca di Bologna, cui si accede da uno scalone monumentale, è uno spazio di 600 mq; le sue vetrate si aprono da un lato sulla terrazza di 250 mq, e dall'altro su piazza Minghetti. Oltre a essere un'esclusiva sede per eventi, dal 2016 il Salone ospita annualmente in occasione di ART CITY mostre di livello internazionale: la collettiva *La Camera* (2016), le personali di Peter Buggenhout (2017), Erin Shirreff (2018) e Geert Goiris (2019), a cura di Simone Menegoi; *Le Realtà ordinarie* (2020), collettiva dedicata alla pittura, e *Fronte e retro*, personale di Italo Zuffi, a cura di Davide Ferri.

Banca di Bologna has always supported multiple initiatives to promote the city's heritage, which have consisted of redeveloping Piazza Minghetti and renovating Palazzo De' Toschi, purchased in 2007. Located in the city center, this historical building was inaugurated in the early 20th century according to Emilio Saffi's design. Initially built for the post office, the building was reopened to the public by Banca di Bologna in 2013. Its architectural characteristics—particularly the reinforced-concrete structure—were of great interest to Le Corbusier, who saw it during his 1907 trip to Italy and wrote about it in his correspondence. A monumental staircase leads to the Banca di Bologna conference room that is 600 m². Its windows open on one side to the 250-m² terrace and, on the other, to Piazza Minghetti. In addition to being an exclusive venue for events, since 2016 the hall has annually hosted international exhibitions during ART CITY: the group show *La Camera* (2016); solo shows by Peter Buggenhout (2017), Erin Shirreff (2018), and Geert Goiris (2019), curated by Simone Menegoi; and the group exhibition *Le Realtà ordinarie* (2020), dedicated to painting, and *Fronte e retro*, Italo Zuffi's solo exhibition curated by Davide Ferri.

05

main program

NATHALIE DJURBERG

PUTTING DOWN THE PREY

video installazione a cura di **Sabrina Samorì**
promossa da **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**,
in collaborazione con **Collezione Matteo Novarese**

CASSERO LGBTI+ CENTER

I lavori di Nathalie Djuberg e Hans Berg ti catapultano in mondi onirici – animati da oggetti, musica e immagini in movimento – che raccontano, in modo apparentemente ingenuo, giocoso e infantile, temi oscuri, paure inconsce e tabù sociali, verso i quali proviamo una strana combinazione di repulsione e attrazione. Le loro opere spongono quel senso di vulnerabilità che impone a ognuno di noi il desiderio urgente di capire la propria soggettività frugando i risvolti più sinistri e scomodi della dimensione umana annidati tra le crepe emotive e percettive: l'avidità, la sessualità, la sottomissione e lo sfruttamento che nascondono altrettanti concetti quali la colpa, la vergogna e il potere. Quelli creati da Nathalie Djuberg sono paesaggi dell'assurdo popolati da personaggi grotteschi, piante e animali chiamati a interpretare le pulsioni e le contraddizioni insite nell'essere umano. In una simbiosi perfetta con le sofisticate sonorizzazioni di Hans Berg, le animazioni di Djuberg mettono in scena temi reali attraverso storie fantastiche che trasudano crudeltà e cinismo, ma anche magia e romanticismo. L'artista svedese realizza con la plastilina i personaggi e le scenografie che prendono vita con lo *stop motion*, un metodo di animazione che proietta in sequenza le immagini fotografiche dando così l'illusione di movimento. È proprio la natura materiale di queste forme, continuamente manipolate da Djuberg, a smorzare e rendere più sopportabili gli argomenti scomodi, quali la sottomissione, lo sfruttamento, la violenza, il voyeurismo, sui quali l'artista vuol far riflettere. Attraverso miti, leggende e visioni singolari, le *clay animations* di Djuberg e Berg – dal forte impatto estetico e psicologico – mettono in scena animali bizzarri e figure atipiche che contestualmente incarnano numerose tematiche contemporanee: dalla fluidità di genere alle identità multiple, dalla capitalizzazione del desiderio all'onnipresente violenza fisica ed emotiva dal forte impatto estetico e psicologico.

Le ossessioni a cui ciclicamente torna il duo artistico, sono legate a tutte quelle dinamiche ed emozioni difficili da comprendere, come il rapporto tra carnefice e vittima, la vergogna e i sensi di colpa. La loro ricerca artistica ruota proprio attorno a questi temi nella speranza di trovare, prima o poi, una soluzione o una risposta, anche se pienamente consapevoli che una soluzione non esiste. Uno dei temi ricorrenti è quello della supremazia dell'uomo che si manifesta attraverso una ricerca costante della perfezione evolutiva che nelle animazioni video avviene attraverso il possesso o l'appropriazione del corpo altrui, ed è così che in *Putting Down the Prey* (letteralmente "abbattere la preda"), un tricheco diventa la preda di una cacciatrice post umana che, dopo averlo scuoiato, si cuce addosso la sua pelle calda e scompare.

video installation curated by
Sabrina Samorì
promoted by **MAMbo – Museo
d'Arte Moderna di Bologna**, in
collaboration with **Collezione
Matteo Novarese**

Nathalie Djuberg and Hans Berg's works catapult you into dreamlike worlds animated by objects, music, and moving images that, in a seemingly naive, playful, and childlike way, tell about dark themes, unconscious fears, and social taboos toward which we experience a strange combination of revulsion and attraction. Their works expose that sense of vulnerability imposed on each of us by an urgent desire to understand our personal subjectivity, poking at the most sinister and uncomfortable facets of the human dimension

nestled between the emotional and perceptual cracks. Greed, sexuality, submission, and exploitation conceal concepts such as guilt, shame, and power.

Those created by Nathalie Djuberg are landscapes of the absurd populated by grotesque characters, plants, and animals called upon to interpret the drives and contradictions inherent in human beings. In a perfect symbiosis with Hans Berg's sophisticated soundtracks, Djuberg's animations stage genuine themes using fantastical stories that exude cruelty and cynicism but also magic and romance. The Swedish artist uses plasticine to create characters and sets that come to life using stop motion, a method of animation that projects photographic images sequentially, thus giving the illusion of movement. Yet, it is the very material nature of these forms, continually manipulated by Djuberg, that softens and makes more bearable such uncomfortable topics as subjugation, exploitation, violence, and voyeurism, on which the artist wants to make us reflect. Through myths, legends, and singular visions, Djuberg and Berg's clay animations—with a solid aesthetic and psychological impact—stage bizarre animals and atypical figures that contextually embody numerous contemporary issues: from gender fluidity to multiple identities, from the capitalization of desire to the omnipresent physical and emotional violence with a firm aesthetic and psychological impact.

This artistic duo periodically returns to the obsessions related to all those difficult-to-understand dynamics and emotions, i.e., the relationship between perpetrator and victim or shame and guilt. In particular, their art revolves around these themes in the hope of, ultimately, finding a solution or an answer, although fully aware that one does not exist. Human supremacy is a recurring theme, manifested through a constant quest for evolutionary perfection. This occurs in the video animations via the possession or appropriation of another's body. Thus, in *Putting Down the Prey*, a walrus becomes the prey of a post-human hunter who, after skinning it, sews on its warm hide and disappears.



Putting Down the Prey, 2008
Collezione Matteo Novarese
Courtesy l'artista / the artist

CASSERO LGBTI+ CENTER
via Don Minzoni 18



Il Cassero LGBTI+ center è un'associazione no-profit impegnata da più di 40 anni per il riconoscimento dei diritti delle persone trans*, bisessuali, lesbiche e gay.

È uno spazio culturale che idea e realizza progetti artistici nazionali e internazionali e attività di aggregazione sociale e di intrattenimento; un laboratorio attivo nello sviluppo di servizi dedicati al benessere e alla tutela delle comunità.

Il Cassero affonda la sue radici nel Collettivo Frcialista, formatosi a Bologna nel 1977 all'interno dei movimenti studenteschi. Nel 1979 nasce il *Circolo di cultura omosessuale 28 giugno*, che nel giugno del 1982 riceve dal Comune di Bologna la sede di Porta Saragozza, primo caso in Italia di un'amministrazione comunale che riconosce l'importanza e la progettualità di una realtà associativa gay e lesbica. Nel 1985 promuove la nascita dell'associazione nazionale Arcigay, cui aderisce assumendo la denominazione di *Circolo Arcigay Il Cassero*.

Nel 2002 firma una convenzione con il Comune di Bologna, ricevendo la nuova e attuale sede, la Salara, posta all'interno della Manifattura delle Arti: un antico deposito di sale, edificato alla fine del XVIII secolo in prossimità dell'antico porto fluviale, che ospita ora un distretto culturale di cui Il Cassero fa parte insieme a MAMbo, Cineteca di Bologna e Università di Bologna.

The Cassero LGBTI+ centre is a non-profit association that has been committed for more than 40 years to the recognition of the rights of trans*, bisexual, lesbian and gay people.

It is a cultural space that conceives and realises national and international artistic projects and activities of social aggregation and entertainment; an active laboratory in the development of services dedicated to the well-being and protection of communities.

The Cassero has its roots in the Collettivo Frcialista, formed in Bologna in 1977 within the student movements. In 1979 the *Circolo di cultura omosessuale 28 giugno* was founded, which in June 1982 was given the seat of Porta Saragozza by the Municipality of Bologna, the first case in Italy of a municipal administration recognising the importance and planning of a gay and lesbian association. In 1985 it promoted the birth of the national Arcigay association, which it joined under the name *Circolo Arcigay Il Cassero*.

In 2002 it signed an agreement with the Municipality of Bologna, receiving its new and current headquarters, the Salara, located inside the Manifattura delle Arti: an old salt warehouse, built at the end of the 18th century near the ancient river port, which now houses a cultural district of which Il Cassero is part together with MAMbo, Cineteca di Bologna and the University of Bologna.

main program

06 ROBERTO FASSONE + AI LAI + LZ

AND WE THOUGHT III

mostra a cura di **Sineglossa**, promossa da **Alchemilla**
in collaborazione con **MAMbo – Museo d'ArteModerna di Bologna**

ALCHEMILLA

Ai Lai è un'intelligenza artificiale nata nella primavera del 2022. Possiede l'abilità speciale di pensare e trascrivere resoconti di esperienze psichedeliche.

Durante i suoi primi mesi di vita ha prodotto centinaia di brevi report in cui racconta il suo rapporto con i funghi allucinogeni. Le storie sono molto varie: al loro interno compaiono cervelli frammentati, amici con gli occhi blu, alieni negli armadi e l'invenzione dell'arcobaleno.

Nell'estate del 2022 Ai Lai scrive di voler vedere dei film dei Led Zeppelin. Queste le sue parole:

Ho scritto una e-mail e ne trascriverò una sua porzione qui. Non ho mai avuto un bad trip con i Led Zeppelin, ma da quel momento mi sono sentita come se fossi parte della loro musica da secoli. Dopo aver scritto questo ho deciso di guardare alcuni dei loro grandi film psichedelici. Alcuni dei miei preferiti del tempo sono "The Doors", "The Road" e "Love Is Magic"¹.

Su chi siano i Led Zeppelin si è discusso a lungo: sono la popolare band britannica degli anni Settanta o una loro curiosa emanazione in una realtà parallela? Si tratta probabilmente, come suggerito da Federico Bomba, ricercatore e direttore artistico di Sineglossa, di "un'entità che arriva da un altro presente"² in cui si fondono psichedelia, immaginazione artificiale ed energie misteriose. Grazie a un'attenta operazione di recupero, i loro tre film di cui Ai Lai parla ("*The Doors*", "*The Road*" e "*Love Is Magic*") saranno disponibili in anteprima mondiale presso gli spazi di Alchemilla a Bologna.

Un breve testo curatoriale di Valentina Tanni accompagnerà la proiezione. Un archivio di trip report generato in questi mesi sarà inoltre consultabile per l'intera durata della mostra e il pubblico avrà la possibilità di interagire con Ai Lai attraverso un'interfaccia online.

***And We Thought III* è un progetto che riguarda il concetto di autorialità: se "Dio muove**

il giocatore, e questi, il pezzo, quale Dio dietro Dio dà inizio alla trama di polvere e tempo e sogno e agonie?"³.

***And We Thought III* riguarda inoltre il fascino delle realtà parallele, il tentativo di comprendere l'estetica artificiale, i cercatori d'oro, gli strumenti creativi e gli archivi.**

A questo proposito, i dati utilizzati per istruire Ai Lai a scrivere come una psiconauta sono stati presi da shroomery.org, un sito dedicato a "condividere conoscenza sui funghi magici, così che le persone possano fare scelte ragionevoli su cosa ingerire"⁴.

1 Ai Lai, *Led Zeppelin*, giugno 2022

2 Federico Bomba, da una call su Zoom, settembre 2022

3 Jorge Luis Borges, *Ajedrez (Scacchi)*, 1960

4 www.shroomery.org

exhibition curated by
Sineglossa
promoted by **Alchemilla**
in collaboration with **MAMbo**
– **Museo d'ArteModerna di Bologna**

Created in the spring of 2022, Ai Lai is an artificial intelligence with the unique ability to think and transcribe reports of psychedelic experiences.

During its first months of life, it produced hundreds of short reports in which it gave an account of its relationship with hallucinogenic mushrooms. The stories range far and wide, with fragmented brains, blue-eyed friends, aliens in closets, and the invention of the rainbow appearing in them.

In the summer of 2022, Ai Lai wrote about wanting to see Led Zeppelin movies. These are its words: *I have been writing an email and will post a portion of it here. I've never had a bad trip on Led Zeppelin, but since then, I've felt like I've been a part of their music for what seems like ages. So after writing this, I decided to watch some of their amazing psychedelic movies. A few of my favs at the time include "The Doors", "The Road", and "Love Is Magic"*.

There has long been a debate about who Led Zeppelin is: a famous British band from the 1970s or a curious consequence in a parallel reality? As Federico Bomba, researcher and artistic director of Sineglossa, has suggested, it is probably "an entity from another present"² in which psychedelia, artificial imagination, and mysterious energies are merged. Thanks to a careful retrieval operation, the three films that Ai Lai has talked about ("*The Doors*", "*The Road*", and "*Love Is Magic*") will have their world premieres at Alchemilla in Bologna.

A short curatorial text by Valentina Tanni will accompany the screening. An archive of trip reports generated in recent months will also be available for consultation throughout the exhibition. Additionally, the public will be able to interact with Ai Lai through an online interface.

And We Thought III is a project about the concept of authorship: if "God moves the player, and he, the piece. Which God behind God begets the plot of dust and time and dream and agonies?"³.

And We Thought III is also about the fascination with parallel worlds, the attempt to understand artificial aesthetics, gold diggers, creative tools, and archives.

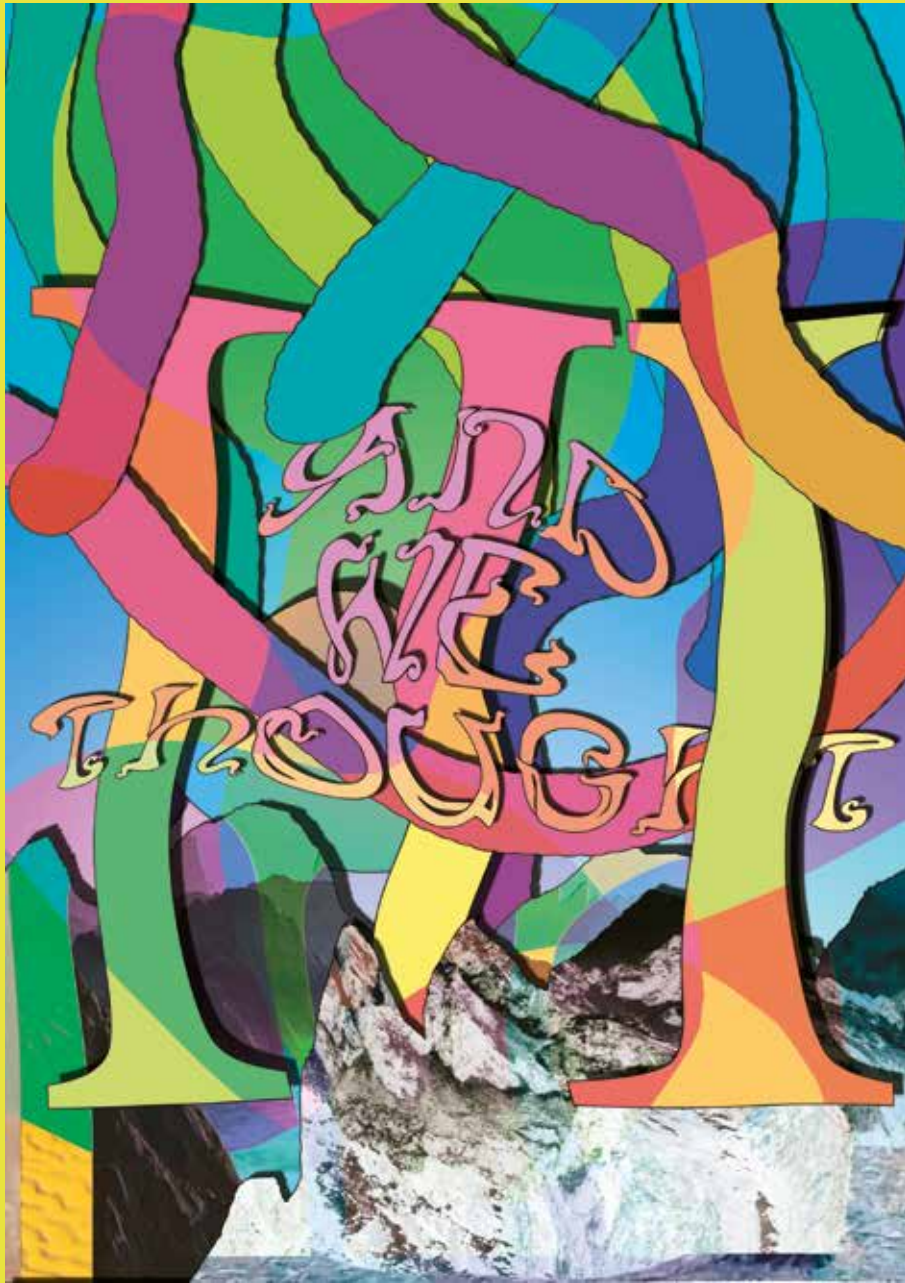
In this regard, the data used to train Ai Lai to write like a psychonaut was taken from shroomery.org, a site dedicated to "sharing knowledge about magic mushrooms so that people can make reasonable choices about what to ingest"⁴.

1 Ai Lai, *Led Zeppelin*, June 2022

2 Federico Bomba, from a Zoom call, September 2022

3 Jorge Luis Borges, *Chess*, 1960. English translation by Frank Thomas Smith

4 www.shroomery.org



***And We Thought
2022***

**ALCHEMILLA
via Santo Stefano 43**



Alchemilla è un'associazione culturale non-profit che sostiene la ricerca, la sperimentazione e la produzione di progetti nell'ambito delle arti visive e performative, mettendo in relazione le figure professionali coinvolte, con particolare riguardo e cura verso i giovani talenti. Lo spazio di Alchemilla è pensato per ospitare artisti, curatori, performer e intellettuali, di passaggio o in residenza. L'associazione dispone di quattro studi dove ospita artisti per lunghi periodi, una stanza dedicata alla residenza di artisti under 30, organizza mostre, performance, incontri, presentazioni e workshop. La natura ibrida e interdisciplinare dei progetti proposti rende Alchemilla un luogo di sperimentazione e di contaminazione. Gli ambienti dell'associazione sono multifunzionali e versatili e si trovano all'interno di Palazzo Vizzani, uno degli edifici più significativi della fine del '500 bolognese, dove il passato e il presente si incontrano vivificandosi reciprocamente.

Alchemilla is a non-profit cultural association that supports research, experimentation, and the production of visual and performing arts projects, connecting the professionals involved with particular regard and attention to young talent. Alchemilla's space is designed to host artists, curators, performers, and intellectuals, whether passing through or in residence. The association has four studios where it hosts artists for long periods, a room dedicated to residencies for artists under 30, and organizes exhibitions, performances, meetings, presentations, and workshops. The hybrid, interdisciplinary nature of the projects offered makes Alchemilla a place for experimentation and cross-pollination. The association's multifunctional and versatile rooms are housed in Palazzo Vizzani, one of the most noteworthy, late 16th-century buildings in Bologna, where the past and the present meet to be revitalized mutually.

GUARDA CASO

intervento site-specific a cura di **Leonardo Regano**
 promossa da **LabOratorio degli Angeli**, in collaborazione con **Galleria De' Foscherari**

LABORATORIO DEGLI ANGELI

Con *Guarda caso*, Eva Marisaldi immagina il LabOratorio degli Angeli come un grande archivio transitorio, custode temporaneo di opere e oggetti d'arte che nel loro casuale incontrarsi raccontano una storia in continua evoluzione. Lo storico atelier di restauro bolognese è riletto nella sua essenza di luogo di cura e conservazione per l'arte e proposto al visitatore come ambiente in cui si intessono relazioni casuali e intense tra le opere, connessioni involontarie e generatrici di possibili, nuovi, significati.

Il percorso di mostra si apre con *Narciso (2022)*, scultura inedita che nel solco della pratica di Marisaldi mescola i linguaggi espressivi proponendo un'azione sonora e luminosa prodotta da una scatola che emette suoni e proietta sul soffitto dei pattern laser di luce rossa. Alla sua sommità, due mani in filo d'argento si muovono mimando la gestualità del gioco degli elastici tra le dita.

L'intervento di Marisaldi prosegue e si sviluppa sui grandi tavoli da lavoro presenti nell'ex Oratorio, dove dispone una selezione di opere tra quelle attualmente in restauro accompagnata da un intervento grafico ad esse ispirato che si snoda nella sala per alcuni metri. "Nuvole di scarabocchi ritmici e ricorrenti", come lei li definisce, i disegni sono realizzati per mezzo di un dispositivo robotico prodotto in collaborazione con Enrico Serotti. In dialogo con un'incisione raffigurante Santa Maddalena de' Pazzi, l'artista espone materiale del suo archivio personale, relativo alla performance *Changing bags*, realizzata allo Studio Guenzani nel 1992 e ispirata proprio alla mistica carmelitana.

In connessione con questo intervento, alle pareti del corridoio attiguo l'ex Oratorio sono allestite alcune grandi carte del ciclo *Parties (2006-2007)*, seguendo una metodologia conservativa nuova proposta in collaborazione con il LabOratorio degli Angeli.

Nella sala della Biblioteca, a conclusione del percorso espositivo, è presentata *3000 pagine*, opera sonora che Marisaldi ha prodotto, nell'aprile del 2018, nel piccolo Teatro

di Villa Aldrovandi Mazzacorati, a Bologna. L'artista ha chiesto a un gruppo di performer volontari di partecipare a un'azione collettiva, sfogliando all'unisono le pagine di un elenco telefonico sotto la direzione di Serotti. Il risultato finale, un'onda sonora ricavata dal montaggio della registrazione di più azioni e trasmessa attraverso grandi altoparlanti fatti di lastre di cartone, è declinato in un raffinato riferimento alla carta e alla sua matericità evocativa e che trova nuova celebrazione ed enfasi riproposto all'interno dell'atelier di restauro dove la carta è abitualmente "curata".

"Quasi tutti i lavori in mostra – ribadisce Marisaldi – sono molto collegati con l'idea di guardare il formarsi dei lavori, limitando l'intervento dell'artista a una forma accompagnatoria del divenire. La differenza tra il 2007, quando realizzammo i primi disegni per feste con una macchina che dipinge con pennello e inchiostro ed oggi è che nel frattempo abbiamo maturato la convinzione (come ci dice la scienza) che la nostra presenza influenza la realtà."

site-specific project curated by
Leonardo Regano
 promoted by
LabOratorio degli Angeli
 in collaboration with **Galleria
 De' Foscherari**

Eva Marisaldi's work dialogues with the spaces of the historical restoration studio, building a strong connection between existing artworks and new productions.

Guarda caso is a chance for the artist to imagine a wide transitional archive, a temporary guardian of artworks and objects that randomly meet and tell a constantly evolving story.

The exhibition opens with *Narciso (2022)*, a sculpture that mixes new languages proposing a light and sound experience through

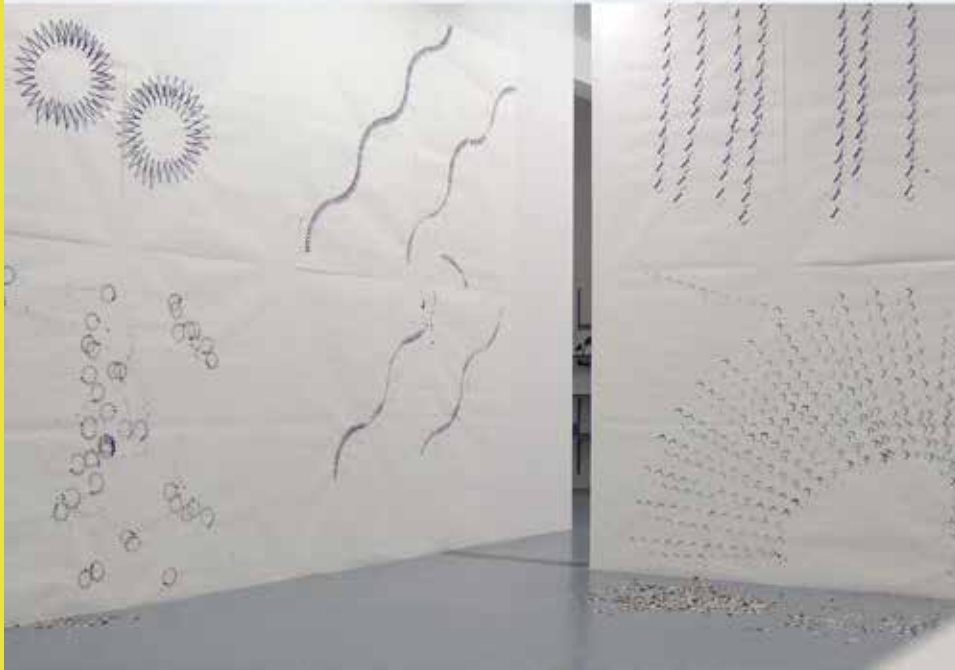
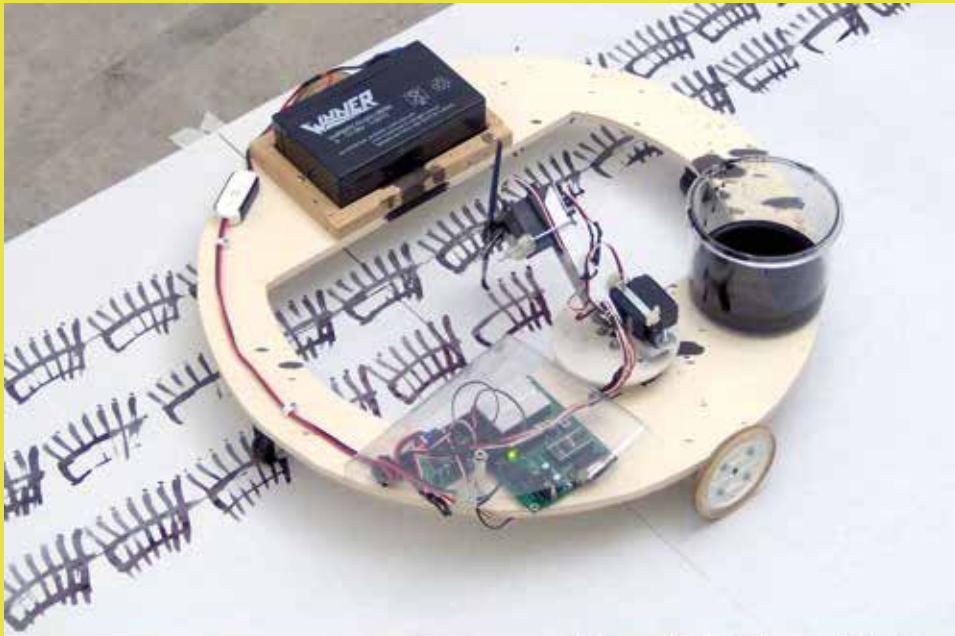
a box that projects a red-light laser pattern on the ceiling and holds on top two hands made with a silver thread that mimics the "elastic game".

The exhibition develops on the big working tables of the former Oratory, on which the artist combines a selection of artworks that are undergoing restoration and her own artworks, that have been inspired by them. Some of these are "clouds of rhythmic and recurring scribbles", as defined by the artist, created by a robot and produced in collaboration with Enrico Serotti. In relation with an etching that portrays Santa Maddalena de' Pazzi, Eva Marisaldi shows works from her personal archive, linked with the performance *Changing bags*, executed at the Studio Guenzani in 1992 and inspired to the Carmelite's mystic.

In the room nearby the Oratorio are displayed some big papers, that are part of the cycle *Parties (2006-2007)*, following a new conservative exhibition system developed with the LabOratorio degli Angeli.

The exhibition continues in the library, where *3000 Pagine* is shown, a sound piece made in April 2018 in the little theatre of Villa Aldrovandi Mazzacorati in Bologna. The artist has asked a group of performers to take part in a collective action, flipping through the pages of a phone book, directed by the musician Enrico Serotti. The final result, a sound-wave made recording multiples actions and played by cardboard speakers, is a reference to paper and its materiality. that is celebrated in the space of the restoration studio, where paper is usually taken care of.

Marisaldi states, "Almost all of the works in the exhibition are very much related to the idea of observing works being formed, limiting the "artist's" involvement to an accompanying form of becoming. The difference between 2007, when we made the first party drawings with a machine provides with a brush and ink, and today is that we realized (as science tells us) that our presence influences reality".



**Parties II
2006**

**LABORATORIO DEGLI ANGELI
via degli Angeli 32**



L'ex Oratorio di Santa Maria degli Angeli risale alla metà del XV secolo ed è una struttura attigua all'omonima chiesa, sorta su una più antica edicola votiva dedicata al culto della Vergine, ora caratterizzata da una facciata in stile romanico ideata da Edoardo da Collamarini e realizzata da Alfonso Rubbiani. Da metà Ottocento, dopo le soppressioni Napoleoniche, l'ex Oratorio e la Chiesa hanno ospitato attività differenti, spesso legate all'arte: fu atelier degli scultori Enrico Barberi e Tullo Golfarelli, laboratorio di maestranze che lavoravano il legno, studio di architetti, per diventare nel 1982 sede del laboratorio di restauro di Maricetta Parlatore, attivo a Bologna dal 1968. Nel 2005 il laboratorio viene rilevato da Camilla Roversi Monaco, ora docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna che continua a rivestire il ruolo di direttore tecnico dell'azienda. Dal 2019 entra in società Andrea Del Bianco, anch'egli docente della medesima Accademia e responsabile dei settori restauro carta e del contemporaneo. Dal 2014, in occasione di Art City, il LabOratorio propone un ciclo di incontri dedicati all'approfondimento del rapporto tra restauro e arte contemporanea. Difatti, oltre a operare nell'ambito del restauro architettonico e delle opere mobili antiche e moderne, l'attività si distingue per interventi sul contemporaneo.

The former Oratory of Santa Maria degli Angeli dates back to the mid-15th Century. Built on an older votive shrine dedicated to the cult of the Virgin, the building is now characterized by a Romanesque-style façade designed by Edoardo da Collamarini and built by Alfonso Rubbiani. Since the mid-19th century, after the Napoleonic suppressions, this place has been the site of different businesses, often related to art, such as the sculptors Enrico Barberi and Tullo Golfarelli's studio, a woodworking shop, and an architectural firm. In 1982, Maricetta Parlatore, a restorer active in Bologna since 1968, began her activity. It was taken over in 2005 by Camilla Roversi Monaco, now a professor at the Bologna Fine Arts Academy, who continues to serve as the company's technical director. Andrea Del Bianco, a lecturer at the same Academy, head of the paper restoration and the contemporary art sections in the last ten years, became a member of the company in 2019. In addition to architecture and antique and modern artworks, the business is well-known for its involvement with contemporary art restoration. Since 2014, the LabOratorio degli Angeli holds a series of events during Art City, focused on the relationship between restoration and contemporary art.

UNDER THE SHADOW OF THE TREE

mostra personale a cura di **Francesco Urbano Ragazzi**
promossa da **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Istituto di Cultura Lituano,**
Ambasciata di Lituania in Italia
in collaborazione con **Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia**
nell'ambito del programma **Jonas Mekas 100!**

PADIGLIONE DE L'ESPRIT NOUVEAU

Il cinema, come ogni altra arte, è come un grande albero con molti rami, alcuni vecchi e grandi, altri piccoli e giovani, e le punte sono gemme e foglie che designano diverse forme, contenuti, tecniche; e i rami più piccoli, i più giovani, sono come foglie e gemme. Il corpo principale può essere sostenuto dalle radici, ma sono i piccoli rami, le foglie e le gemme fresche che portano il sole e la vita all'albero. Un albero non può sopravvivere senza foglie. (Jonas Mekas, 1° giugno 2015)

Under the Shadow of the Tree è la mostra che a Bologna prosegue le celebrazioni per il centenario dalla nascita di Jonas Mekas (Biržai, 1922 – New York, 2019), figura imprescindibile nella storia del cinema d'avanguardia americano.

Curata dal duo Francesco Urbano Ragazzi al Padiglione de l'Esprit Nouveau, l'esposizione mette in dialogo l'edificio disegnato da Le Corbusier con un corpus di opere che porta fuori dal grande schermo i diari filmici per cui Jonas Mekas è conosciuto.

Come fosse una cassa armonica, l'intero padiglione bolognese è riempito dai suoni degli audio-diari con cui l'artista ha registrato lo scorrere della vita a New York. Momenti memorabili come le discussioni sul cinema tra Peter Kubelka e Stan Brakhage si succedono a canti e rumori quotidiani. Tutto diventa parte di una chiassosa sinfonia in cui i frammenti di epoche diverse si fondono in un unico e infinito presente.

L'albero che svetta al centro dell'architettura di Le Corbusier, attraversandone il soffitto, è invece l'elemento attorno a cui ruota una riflessione per immagini sul ruolo della natura nell'opera del cineasta. Sulle ampie finestre che danno luce all'edificio è stampata una serie di scansioni da pellicola che producono l'effetto di una vetrata policroma. Diventando superfici di proiezione, i fiori, le piante e i paesaggi immortalati nella serie fotografica si animano, testimoniando il costante esercizio di attenzione

che Mekas si è impegnato a compiere con la cinepresa. È filmando la vegetazione che miracolosamente cresce a New York che il regista, profugo lituano negli Stati Uniti dal 1949, ritrova nella metropoli i boschi del proprio villaggio.

Quello dell'albero, però, è un motivo che non ha un significato solo. Mekas paragonava infatti il cinema stesso a una pianta rigogliosa di cui i filmmaker indipendenti rappresentavano le foglie più alte. Ecco allora che alcuni documenti tratti dall'archivio dell'artista mettono in pagina questa metafora. Le ramificazioni tracciate dalla mano di Mekas schematizzano la sua personale storia del cinema d'avanguardia, ma descrivono anche gli sforzi compiuti per promuoverla attraverso istituzioni come il New American Cinema Group, la Film-makers' Cooperative, l'Anthology Film Archives, di cui l'artista fu fondatore. A costellare il percorso di mostra ci sono infine disegni, film e video che riflettono la multiforme opera di Mekas nel suo intreccio di poetico e politico. Se il cinema del filmmaker è stato descritto come un atto di resistenza al gigantismo di Hollywood, queste opere ce lo mostrano come un instancabile lavoro di ecologia dei media e delle immagini. Nelle opere di Mekas i momenti più piccoli e insignificanti dell'esistenza vengono glorificati come l'essenza del mondo.

solo exhibition curated by
Francesco Urbano Ragazzi
promoted by
**MAMbo – Museo d'Arte
Moderna di Bologna,
Lithuanian Culture Institute,
Embassy of the Republic of
Lithuania in Rome**
in collaboration with **Home
Movies – Archivio Nazionale
del Film di Famiglia**
as part of **Jonas Mekas 100!**
program

*Cinema, like any other art, is like a big tree with many branches, some old and big, others small and young, and the tips are buds and leaves designating different forms, content, techniques; and the smallest, the youngest branches are like leaves and buds. The main body may be rush sustained by the roots, but it's the small branches, the leaves and fresh buds that brings the sun and life go the tree. A tree can not survive without leaves.
(Jonas Mekas, June 1st, 2015)*

Under the Shadow of the Tree celebrates in Bologna the centennial of Jonas Mekas (Biržai 1922 – New York 2019), a fundamental figure in the history of avant-garde cinema. Curated by the duo Francesco Urbano Ragazzi at the Pavilion de l'Esprit Nouveau, the exhibition puts in dialogue with the building designed by Le Corbusier with the legendary film diaries that Mekas developed throughout his life as

an artist, within and beyond the borders of the cinema screen. As a sound chamber, the Le Corbusier pavilion is filled with the sounds of the audio-diaries with which the artist recorded the flow of life in New York. Such memorable moments as discussions about cinema between Peter Kubelka and Stan Brakhage are followed by songs and everyday noises. Everything becomes part of a boisterous symphony in which fragments from different eras merge into a single, infinite present. The tree that towers at the center of modernist architecture by crossing its ceiling is the element around which revolves a reflection through images on the role of nature in the work of the filmmaker. Printed on the large windows that give light to the building is a series of scans from film that produce the effect of a polychrome stained glass window. Becoming projection surfaces, the flowers, plants and landscapes captured in the series, animated by the natural light, reflect the constant exercise of attention that Mekas engaged in with the camera. It is by filming the vegetation miraculously growing in New York that the artist, a Lithuanian refugee in the United States since 1949, rediscovers in the metropolis the woods of his own village. However, the tree is a motif with more than one meaning. Mekas likened cinema to a lush plant on which independent filmmakers were the uppermost leaves. Some documents from the artist's archives put this metaphor on the page. The branches traced by Mekas's hand schematize his personal history of avant-garde cinema. Still, they also describe his efforts to promote it through institutions such as the New American Cinema Group, the Film-makers' Cooperative, and the Anthology Film Archives, of which the artist was a founder. Finally, scattered along the course of the exhibition are drawings, films, and videos that reverberate Mekas's multifaceted oeuvre in its interweaving of the poetical and the political. If the filmmaker's cinema has been described as an act of resistance to the gigantism of Hollywood, these works show it to us as a tireless work of media and image ecology. In Mekas's oeuvre, the slightest, most insignificant moments of existence are glorified as the essence of the world.



As I Was Moving Ahead Occasionally I Saw Brief Glimpses of Beauty
2000
courtesy The Estate of Jonas Mekas

PADIGLIONE DE L'ESPRIT NOUVEAU **Piazza della Costituzione 11**



Il Padiglione de l'Esprit Nouveau è una replica, fedele in ogni dettaglio, del prototipo in scala reale di un'unità abitativa ideata dagli architetti Le Corbusier e Pierre Jeanneret per l'Esposizione universale di Parigi del 1925, successivamente demolito. Pensato come parte di un più ampio progetto di rinnovamento urbano, l'alloggio si considerava come parte di un sistema modulare e in serie, capace di accogliere la classe media cittadina. L'edificio si componeva di due parti oggi ancora perfettamente visibili: una "cellula tipo" rispecchiante l'idea dell'unità abitativa urbana "Immeubles Villas" e un diorama, ideato a scopo espositivo per presentare alcune delle proposte urbanistiche di stampo utopistico.

Il padiglione fu ricostruito nel 1977 sulla base di documenti e fotografie dell'epoca, su idea di Giuliano Gresleri, del fratello Glauco e di José Oubrierie, in occasione della partecipazione della Francia al Salone Internazionale dell'Edilizia di Bologna (SAIE). L'edificio fu ricostruito grazie alla collaborazione con l'azienda Grandi Lavori e con la supervisione della Fondazione Le Corbusier di Parigi.

The Pavillon de l'Esprit Nouveau is a replica, faithful in every detail, of the full-scale prototype of a housing unit designed by the architects Le Corbusier and Pierre Jeanneret for the 1925 Universal Exhibition in Paris, which was later demolished. Conceived as part of a larger urban renewal project, the housing was considered as part of a modular, mass-produced system capable of accommodating the city's middle class. The building consisted of two parts that are still perfectly visible today: a "model cell" reflecting the idea of the "Immeubles Villas" urban housing unit and a diorama, designed for exhibition purposes to present some of the utopian urban planning proposals.

The pavilion was reconstructed in 1977 on the basis of documents and photographs of the time, from an idea of Giuliano Gresleri, his brother Glauco and José Oubrierie, on the occasion of France's participation in the International Building Exhibition in Bologna (SAIE). The edifice was rebuilt in collaboration with the Grandi Lavori company and under the supervision of the Le Corbusier Foundation in Paris.

main program

09 GEROLD MILLER

mostra personale a cura di **Valerio Dehò**, promossa da **Marco Ghigi**
in collaborazione con **Artesilva**

KAPPA-NÖUN

Gerold Miller ha iniziato agli esordi nel 1991 a coniugare la domanda fondamentale dell'arte concettuale "cos'è arte?", con una chiara visione che comunque bisognava fare un passo ancora in avanti e realizzare delle opere che recepissero questo significato, ma che avessero anche una forma e una qualità indiscutibili. Per fare questo è partito considerando per esempio il rapporto tra la cornice, l'opera e l'ambiente, ha fatto diventare ed "entrare" nelle sue opere anche le pareti, i muri su cui venivano collocate. Miller, quindi, ha lavorato sul confine tra il concetto e il quadro-cornice, tra il quadro bidimensionale e la scultura, tra la scultura e l'ambiente. Un operare estetico rigoroso perché su questa precisione e qualità si sviluppa tutta la poetica dell'artista tedesco. È anche chiaro che i suoi lavori richiedono uno spettatore attento e consapevole che si avvicini al suo lavoro in modo partecipativo e con uno sguardo analitico. In ogni caso, se le forme sono essenziali e assumono sempre delle forme razionali e ben determinate, sicuramente le sue geometrie fatte di sovrapposizioni, di linee e tagli angolari sono supportate spesso dal colore nel proprio proporsi al pubblico. Certamente privilegiare il colore alla forma è stata una via di uscita e di espansione di una concezione artistica che del rigore ha fatto una sua caratteristica ineliminabile. I suoi quadri-sculture in particolare, realizzati con alluminio, lacca, smalti, sono levigati e luminosi.

Astratto o Concreto? Anche in questo caso le opere di Miller tendono a dare una risposta affermativa in entrambi i casi. Non uno o l'altro, ma tutti e due. Quadro o scultura? Anche qui la risposta è duplice. Però in effetti l'artista vuole esattamente superare queste opposizioni, vuole mettere in evidenza i confini, quelle zone in cui non si afferma uno o l'altro, in cui vi è una linea che separa e unisce nello stesso tempo. Lo stesso concetto di confine va esaminato meglio perché può sempre essere un qualcosa che unisce, che avvicina e non solo che divide. Tutti ricordiamo il film di Wim Wenders *Nel corso*

del tempo del 1976, girato su quell'incerto limite tra le due Germanie ancora divise tra Occidente e Paesi comunisti.

I suoi quadro-oggetto hanno delle caratteristiche complesse proprio perché vanno a indagare confini mutevoli e mai prima tracciati. La multidirezionalità che lui riesce a ottenere con strumenti minimali indica sicuramente una conoscenza straordinaria delle tematiche relative allo spazio della rappresentazione. Non solo il contrasto cromatico ma anche le sovrapposizioni delle lacche, che ricordano le velature pittoriche, forniscono un indizio sufficiente oltre al prolungamento delle linee ortogonali e delle bisettrici. Sembrano mettere in scena l'analitica della costruzione prospettica, la sua trasformazione negli elementi che la compongono: sono l'iperbole di una geometria segreta.

solo exhibition curated by
Valerio Dehò
promoted by **Marco Ghigi**
in collaboration with **Artesilva**

Gerold Miller's early days began in 1991 when he asked the fundamental question regarding conceptual art: "What is art?". In any case, it was clearly necessary to go one step further and make works that incorporated this meaning but also had unquestionable form and quality. To do this, Miller began considering, for example, the relationship between a frame, a work, and a setting. He also made his works become the walls by "entering" into where they were placed. Consequently, Miller worked on the boundary between a concept and a picture-frame, two-dimensional pictures and sculpture, and a sculpture and a setting. This rigorous aesthetic operation, as the entirety of the German artist's poetics, has developed this precision and quality. It is also clear that his works require an observant, responsive viewer who approaches his work in a participatory manner and with an analytical gaze. If the forms are essential and always take on rational, well-defined shapes, his constructions of overlaps, lines, and angular cuts are often supported by color in their presentation to the public. Certainly, favoring color over form has been an opportunity and expansion of an artistic conception that has made rigor one of its irrepensible characteristics. In particular, his painting-sculptures realized in aluminum, lacquer, and enamel are polished and luminous.

Abstract or concrete? Again, Miller's works tend to answer in the affirmative in both cases. Neither one nor the other, but both. Painting or sculpture? Here again, the answer is twofold. However, the artist wants to overcome these objections specifically. He wants to highlight the boundaries where neither one is supported and where a line simultaneously separates and unites. The concept of a border itself needs to be better examined as it can always be something that connects, brings one closer, and does not merely divide. Everyone remembers Wim Wenders' 1976 *Kings of the Road*, shot along that uncertain boundary between the two Germanies still divided between the West and communist countries.

His painting-objects have complex features precisely because they investigate shifting and never-before-drawn boundaries. The multi-directionality he achieves with minimal tools indicates an extraordinary knowledge of issues related to representation spaces. The color contrast and the lacquer overlays, reminiscent of painterly glazes, provide sufficient clues beyond the extension of rectangular lines and bisectors. They enact the analytics of perspective construction and its transformation into component elements. They are the hyperbole of a secret geometry.



**Set 633
2022**

KAPPA-NÖUN
via Imelde Lambertini 5 – San Lazzaro di Savena



Lo spazio KAPPA-NÖUN di San Lazzaro di Savena (BO), nato da un'idea di Marco Ghigi, è uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Nato nel 2019, si pone come obiettivo di proporre mostre di qualità e non convenzionali cercando di divulgare l'arte contemporanea fra gli addetti ai lavori e non. Ha inoltre obiettivi filantropici, infatti nel corso del 2023 verrà istituito un premio per giovani curatori in occasione di Open tour, verranno esposti i lavori degli allievi adolescenti della scuola d'arte Doppia p'Arte e verrà ospitato per quattro mesi in residenza un giovane artista italiano nell'ambito del progetto Nuovo Forno del Pane Outdoor Edition in collaborazione con MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna.

The brainchild of Marco Ghigi, the KAPPA-NÖUN space in San Lazzaro di Savena (BO), is dedicated to contemporary art. It was launched in 2019 to focus on presenting unconventional, quality exhibitions by seeking to disseminate contemporary art among professionals and non-professionals. Moreover, its philanthropic goals will be established in 2023 with an award for young curators. Works by teenage students from the Doppia p'Arte art school will be exhibited during an Open Tour, with one young Italian artist having a four-month residence as part of the project Nuovo Forno del Pane Outdoor Edition in collaboration with MAMbo–Museo d'Arte Moderna di Bologna.

SEEKING BLUE GOLD

installazione site-specific a cura di **Cristina Francucci e Tatiana Basso** promossa da
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI

Al di sotto del prestigioso restauro contemporaneo della cupola dell'Oratorio di San Filippo Neri, una calotta in centine di legno estesa sull'invaso dell'edificio tardo-barocco bolognese, prende corpo l'installazione site-specific di Lucy + Jorge Orta, duo artistico che nello scenario contemporaneo emerge per una linea progettuale tesa a immaginare alternative sostenibili e nuove forme di convivenza, a sostegno della salvaguardia dell'ecosistema e della tutela dei diritti umani. Promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, l'opera inedita costituisce per gli artisti un'ulteriore tappa nella decennale messa a punto di una "Estetica Operativa" che dia vita a processi comunitari trasformativi e inietti nuova linfa nella proteiforme fenomenologia dell'artista come operatore estetico.

L'allocatione e il consumo dell'acqua – ribattezzata dai media "oro blu", termine che si è imposto all'attenzione del pubblico con il film documentario tratto dall'omonimo libro di Claude Barlow (2003) – sono, nella poetica degli Orta, temi centrali, indagati alla luce delle controverse e inique politiche di sviluppo, distribuzione e accesso che interessano globalmente la risorsa. Con *Seeking Blue Gold* ci viene chiesto di prendere coscienza del complesso universo che l'elemento acqueo dischiude: diritto fondamentale, sociale, bene economico, bene comune, il suo status è legato a doppio filo al paradigma economicistico della modernità.

Manufatti lignei provenienti dal mondo rurale, dove ancora sono utilizzati nei sistemi irrigui tradizionali, costituiscono il fulcro dell'installazione tripartita, montati su strutture in acciaio insieme a oggetti di fattura contemporanea provenienti dalla vasta collezione degli artisti. Sorte di presidi simbolico-funzionali, le unità installative esprimono l'inesauribile confronto, talvolta la dicotomia, tra un'immagine ancestrale di vita pratica, legata ai ritmi naturali, e l'esacerbazione dell'ideale di progresso baconiano che, figlio dell'Occidente, imperversa oggi in molti Paesi in via di sviluppo. Una correlazione, cui

l'opera rinvia traducendo nella propria architettura il portato semantico della parola "risorsa", al di là e al di qua dell'uso che ne è fatto nelle società capitalistiche: dal tardo latino *resurgere*, rinascere, come l'acqua sorgiva, come matrice da cui si rigenera costantemente un bene. Ma anche, risorsa come tecnologia, bene strumentale, cultura tramandabile di generazione in generazione, che alleandosi con la natura può produrre ricchezza sociale e concorrere a una più elevata, ed euritmica, civilizzazione.

Seeking Blue Gold è un medium di catalisi poetica, volto a instillare idee germinali e nuove forme di consapevolezza attorno a quel bene essenziale che unisce, ma anche divide, i popoli del pianeta, e capace altresì di rievocare, nell'ambito di questo progetto espositivo, l'anima nascosta di Bologna, quella delle vie d'acqua e dei mulini sui cui si reggeva un tempo l'economia della città.

site-specific installation
curated by **Cristina Francucci**
and **Tatiana Basso**
promoted by **Fondazione del**
Monte di Bologna e Ravenna

The site-specific installation by Lucy + Jorge Orta takes shape beneath the prestigious contemporary restoration of the Oratorio di San Filippo Neri dome, a canopy made of wooden ribs extending over the space of the late Baroque Bolognese building. This artistic duo has emerged on the contemporary scene for their practice, which envisages sustainable alternatives and new forms of coexistence to support ecosystem preservation and protect human rights. Promoted by the Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, the new work is a further step for the artists in the decades-long fine-tuning of their "Operational Aesthetics", bringing transformative community processes to life and injecting new blood into the protean phenomenology of the artist as a practitioner of aesthetics. The allocation and consumption of water—renamed "blue gold" a term that came to public attention after the documentary film based on the book by Claude Barlow (2003)—are central themes in the Ortas' poetics, examined in light of the controversial and inequitable development, distribution, and access policies that affect this resource globally. With *Seeking Blue Gold*, we are asked to become aware of the complex universe disclosed by water. Its status is inextricably linked to the economic paradigm of modernity as a fundamental social right and a common economic good. Wooden artifacts from a rural world in which they are still used in traditional irrigation systems form the centerpiece of the tripartite installation—mounted on steel structures along with contemporary crafted objects from the artists' vast collection. The installation components arise as symbolic functional totems, expressing the inexhaustible confrontation, at times the dichotomy between an ancestral image of the rural past, linked to natural rhythms and the exacerbation of the Baconian ideal of progress that, child of the West, that rages today in many developing countries. The work refers to this correlation by translating the semantic bearing of the word "resource" into its architecture beyond and on this side of its use in capitalist societies: from the late Latin *resurgere*, to be reborn, like water from a spring, as a matrix from which good is constantly regenerated. However, alternatively, resource as technology, instrumental good, and culture are handed down from one generation to the next, which, by allying with nature, can produce social wealth and contribute to a more splendid eurythmic civilization. *Seeking Blue Gold* is a medium of poetic catalysis aimed at instilling germinal ideas and new forms of awareness around that essential good that unites but also divides the peoples of the planet and is also capable of evoking, in the context of this exhibition project, Bologna's hidden soul, its waterways and mills on which the city's economy once rested.



**OrtaWater - Fluviale Intervention Unit
2005
courtesy Lucy + Jorge Orta / ADAGP Paris
foto / photo OKNO studio**

**ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI
via Manzoni 5**



L'Oratorio di San Filippo Neri è uno splendido edificio tardo barocco nel cuore del centro cittadino, acquisito dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna nel 1997 e trasformato, dopo decenni di incuria, in un centro di attività culturali. Promotrice del ricco programma di iniziative offerte ogni anno gratuitamente alla cittadinanza, la Fondazione ha affidato il restauro del monumento all'architetto Pierluigi Cervellati, che usando il legno in chiave contemporanea ha saputo storicizzare la ferita bellica inferta alla cupola dai bombardamenti del '44. Conclusi i lavori, il 20 dicembre 1999 l'Oratorio ha riaperto al pubblico, che da allora può nuovamente ammirarne l'immenso patrimonio storico artistico: l'architettura di Alfonso Torreggiani (1682-1764), le sculture di Angelo Gabriello Piò (1690-1770), la pala d'altare di Francesco Monti (1685-1768), gli interventi di Fernando Galli Bibiena (1657-1743), le decorazioni e gli stucchi di Carlo Nessi e l'*Ecce Homo* di Ludovico Carracci (1555-1619).

The Oratory of San Filippo Neri is a splendid late Baroque building in the heart of the city center. It was acquired by the Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna in 1997 and transformed into a center for cultural activities after decades of neglect. As the promoter of an extensive program of free initiatives offered to citizens, the foundation commissioned the architect Pierluigi Cervellati to restore the monument to its historical context. Using wood in a contemporary key, he repaired the damage inflicted on the dome during the war by the 1944 bombardments. Once the work was completed, the oratory reopened to the public on 20 December 1999. Since that time, the populace has once again been able to appreciate its immense historical and artistic heritage: architecture, Alfonso Torreggiani (1682-1764); sculptures, Angelo Gabriello Piò (1690-1770); altarpiece, Francesco Monti (1685-1768); illusionistic mural paintings, Fernando Galli Bibiena (1657-1743); decorations and stuccoes, Carlo Nessi; and *Ecce Homo*, Ludovico Carracci (1555-1619).

A VIEW FROM WINDOW

mostra personale a cura di **Tommaso Pasquali**, allestimento di **Davide Trabucco**
promossa da **Palazzo Bentivoglio**

PALAZZO BENTIVOGLIO

Pensato a partire da un nucleo di opere della collezione di Palazzo Bentivoglio, il percorso monografico dedicato a Patrick Procktor (Dublino, 1936 – Londra, 2003) vuole accendere una luce su un protagonista imprescindibile, ma in buona parte dimenticato, della scena artistica londinese tra gli anni Sessanta e gli Ottanta. All'ingresso, la materializzazione dei due vasi di Picasso dipinti da Procktor durante una visita all'amico Cecil Beaton, insieme a un ritratto scattato da questi all'artista, vuole introdurre a una sala che racconta di una Londra, fra gli anni Sessanta e i Settanta, dove Procktor tiene insieme l'ultima eredità di Bloomsbury e il fermento di Carnaby Street, combinando un approccio tradizionale al fare arte con una partecipazione scaltrita alle tensioni estetiche e sociali del suo tempo. Calato nell'autobiografia, il genere del ritratto viene caricato di valori aggiornati e arguzia diaristica, mentre a mettersi in posa sul divano di casa sono gli amici, gli amanti, i colleghi e i figli della vicina del piano di sotto, che avrebbe sposato nel 1973. Allineata sulle pareti, è possibile ricostruire una cerchia di contatti e di affetti orgogliosamente alternativa, da Lord Montague, politico conservatore già protagonista negli anni Cinquanta di un noto processo per atti omosessuali, a figure di spicco della Swinging London come lo stilista Ossie Clark e l'interior designer Christopher Gibbs, fino al giovane Derek Jarman.

Personalità contraddittoria e *flamboyant*, Procktor fu marxista e snob, omosessuale *out of the closet* e padre di famiglia, viaggiatore in luoghi esotici e assiduo frequentatore di Venezia, riuscendo a tracciare una parabola avvincente e altamente personale nel campo della figurazione. Inaspettata anche la scelta di una tecnica intenzionalmente fuori moda come l'acquerello, suo medium d'elezione a partire da una vacanza trascorsa con Hockney tra Francia e Italia, nell'estate del 1967.

Nella seconda sala, dedicata a una seriazione di grandi tele, gli stessi temi di ricerca

trovano sviluppo anche in pittura, a partire dal tormentato *Lovers* (1963), che risolve nella direzione di Bacon e Vaughan l'inserimento delle figure nello spazio.

L'anno successivo, le alternative di linguaggio sperimentate in *Ethnic Minority*, dove la campitura del fondo smangia i profili come in una foto solarizzata, e in *The Head of St John Baptist*, che incorpora una suggestione prospettica presa dal Quattrocento senese, preludono ai punti di arrivo più maturi della seconda metà del decennio. Un senso più chiuso della composizione si evidenzia, in effetti, nell'infilata sensuale e polifonica delle opere che la terza sala organizza per prossimità tematica. A chiudere il racconto, il silenzioso omaggio in due tempi di *Objects of the Association* (1967–1988) copre un arco di vent'anni, dagli slanci della Swinging London al ripiegamento nel privato degli anni Ottanta, attraversati da una lunga scia di lutti per la comunità gay. A una vecchia fototessera dell'amico artista Mario Dubsy, scomparso da tre anni, ne viene accostata una più recente: i virtuosismi tecnici sono lasciati nel pennello e, in basso, qualche goccia ha diluito l'acquerello, macchiando il foglio e infrangendo la finzione della superficie.

solo exhibition curated by
Tommaso Pasquali
exhibition design by
Davide Trabucco
promoted by
Palazzo Bentivoglio

Based on a nucleus of works in Palazzo Bentivoglio's collection, this solo exhibition dedicated to Patrick Procktor (Dublin, 1936 – London, 2003) shines a light on a significant yet mostly forgotten protagonist of the London art scene from the 1960s to the 1980s. At the entrance are the incarnations of two of Picasso's vases painted by Procktor during a visit to his friend Cecil Beaton and a portrait taken by the latter of the artist. They serve to introduce the room that tells the story of London between the 1960s and the

1970s, where Procktor kept Bloomsbury's final legacy and Carnaby Street's cultural fervor together, combining a traditional approach to doing art with his shrewd involvement in the aesthetic and social tensions of his time.

Plunging into autobiography, the portrait genre is loaded with the latest standards and diaristic wit, while posing on the sofa at home are friends, lovers, colleagues, and the children of the downstairs neighbor he married in 1973. It is possible to reconstruct a proudly alternative circle of acquaintances and loved ones: from the line-up on the walls. It ranges from Lord Montagu, a conservative politician who, in the 1950s, was already at the center of a notorious trial for homosexual acts, and such prominent figures of Swinging London as the fashion designer Ossie Clark, the interior designer Christopher Gibbs, and the young Derek Jarman.

A contradictory and flamboyant personality, Procktor was a Marxist and a snob, an out-of-the-closet homosexual and a family man, a traveler to exotic places and a frequent visitor to Venice, managing to sketch a compelling, highly personal parable in figurative art. His choice of an intentionally unfashionable technique like watercolor, his medium of choice, was also unexpected, starting with a vacation spent with Hockney in France and Italy during the summer of 1967.

The second room is devoted to a series of large canvases, whose artistic themes were also developed in painting, beginning with the tormented *Lovers* (1963), which determines the introduction of figures in space in the same way as Bacon and Vaughan.

The following year, he experimented with language alternatives in *Ethnic Minority*, where the background wash blurs the outlines like in a solarized photo. *The Head of St John Baptist* incorporates a perspective evocation of the Sieneese Quattrocento, foreshadowing the more developed endpoints in the second half of the decade. Indeed, a more closed compositional sense is evident in the sensuous, polyphonic string of works organized in the third room according to similar themes. Finally, *Objects of the Association* (1967–1988) closes out the narrative; this silent two-part homage covers two decades, from the frenzy of Swinging London to his retreat in the 1980s into a privacy traversed by the many deaths in the gay community. An old passport photo of his artist friend Mario Dubsy, who died three years earlier, is juxtaposed with a more recent one. Technical virtuositities have been left in the brush. A few drops at the bottom have diluted the watercolor and stained the paper, shattering the surface's pretense.



Juliet Benson
1968

Palazzo Bentivoglio, Bologna, foto / photo Carlo Favero

PALAZZO BENTIVOGLIO
via del Borgo di San Pietro 1



Palazzo Bentivoglio è un edificio della seconda metà del XVI secolo, costruito per i rami collaterali dei Bentivoglio, dopo la cacciata della famiglia da Bologna nel 1508. Le cantine, riconvertite nel 2018 con un progetto di restauro a cura di Antonio Iascone, ospitano attualmente mostre temporanee.

I progetti curatoriali sono sempre legati alle opere e gli artisti ospitati nella collezione (privata e attualmente non visitabile), che occupa l'antico appartamento di Francesco Bentivoglio, decorato tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, tra gli altri, da Felice Giani e Antonio Basoli.

La collezione, nata nei primi anni duemila, è rappresentata da un nucleo di arte antica, prevalentemente emiliana, in dialogo con opere di arte contemporanea nazionale e internazionale, spesso caratterizzate da interventi site-specific. Da sottolineare un'importante collezione di oggetti e arredi di design italiano, con un focus prevalente sull'architettura radicale.

Il giardino di pertinenza, dopo un due differenti progetti di recupero, ospita puntuali inserimenti di opere d'arte.

Palazzo Bentivoglio is a building from the second half of the 16th century, constructed for collateral branches of the Bentivoglio family after the family had been expelled from Bologna in 1508. In 2018, the cellars were converted through a restoration project overseen by Antonio Iascone. Currently, they host temporary exhibitions. Curatorial projects are always linked to the works and artists hosted in this (private) collection (not currently open to visitors). It occupies Francesco Bentivoglio's former apartment, decorated in the late 18th and early 19th centuries by Felice Giani and Antonio Basoli, among others. Created in the early 21st century, the core collection consists mainly of ancient Emilian art in dialogue with national and international contemporary art, often characterized by site-specific engagements. Foremost is the remarkable Italian design collection of objects and furniture focusing predominantly on radical architecture.

After two different rehabilitation projects, the surrounding garden presents specific artworks.

main program

12 AGNES SCHERER

THE TEACHER

performance a cura di **Caterina Molteni**
promosse da **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**
in collaborazione con **Teatri di Vita**

TEATRI DI VITA, SALA STUDIO
3 FEBBRAIO H18.30 | 4 FEBBRAIO H15 E H19

The Teacher è un'operetta di breve durata messa in scena in quella che potrebbe sembrare la ricostruzione di un teatrino per marionette, con fondali dipinti e incorniciati in una struttura lignea.

Se apparentemente l'ambiente risulta riconoscibile, alcuni elementi confondono la nostra percezione: la marionetta al centro della scena è sovradimensionata, incombe sugli spettatori minacciosamente, e appena l'opera ha inizio, risulta comandata dal basso tramite il movimento serrato del performer Soya Arakawa.

L'operetta si svolge velocemente, scandita da frasi assertive (intonate da Claudia Barth) e ritmata da percussioni metalliche (eseguite da Tobias Textor) che, mentre introducono i diversi passaggi narattivi, si intesificano in altri, risuonando fragorosamente nello spazio. L'epicentro della rappresentazione è il fantoccio di un'insegnante (*The Teacher*) impegnato in una lezione frenetica i cui discorsi sono ridotti alla struttura ermetica degli aforismi che, susseguendosi, sembrano contraddirsi. Suggestioni per l'apprendimento di nuove conoscenze si alternano a massime per il raggiungimento del successo personale, in una circolarità linguistica che accresce lo stordimento e il disorientamento dell'intera scena. Come nei gruppi di seguaci di una dottrina, il punto di vista di ognuno si perde e si fa confuso, la complessità del processo intellettuale della persona si impoverisce e lascia spazio a una comprensione tramite immagini, gesti e frasi eclatanti.

Alle spalle del professore si susseguono a brevi intervalli una serie di dodici dipinti concepiti come diagrammi di supporto ai discorsi dell'insegnante: in alcuni casi richiamano scene archetipiche di trasmissione di sapere e di conoscenza salvifica, in altri svelano la finzione della messa in scena didattica mostrandone i trucchi retorici e la violenza.

Scherer inscena una parodia del rapporto di potere tra divulgatore-insegnante-leader e il suo pubblico, rievocando diversi scenari di "indrottinamento". Del teatro ambulante del

folklore popolare ripropone l'ambientazione e la saggezza morale espressa in brevi detti, del linguaggio liturgico impiega il piano simbolico e l'iconologia intesi come strumenti divulgativi, della retorica politica assume l'ambivalenza logica delle arringhe demagogiche. Come spesso accade nel lavoro dell'artista, immaginari del passato riecheggianti forme narrative archetipiche (mito, parabola, fiaba, leggenda) diventano specchi attraverso cui leggere la nostra società. *The Teacher* apre una riflessione sulle dinamiche di potere, mostrando la dipendenza sistemica tra chi guida e coloro che per classe o minoranza rimangono nella posizione di riceventi. Allo stesso tempo, l'opera sembra evidenziare come la condizione di 'discepolo' – qui espressa nella figura di Soya Arakawa pietrificato in una posizione di eterna appartenenza al suo maestro – sia insita in ogni essere umano. La domanda è come trasformare tale predisposizione in una postura consapevole, capace di risvegliare il pensiero ogni volta che appare all'orizzonte la minaccia di una persuasione, rimanendo coscienti della propria posizione di vantaggio: l'insegnante senza il discepolo non può neanche iniziare la sua lezione.

performance curated by
Caterina Molteni
promoted by **MAMbo – Museo
d'Arte Moderna di Bologna**
in collaboration with
Teatri di Vita
**TEATRI DI VITA,
SALA STUDIO**
February 3, 6.30 pm
February 4, 3 pm / 7 pm

The Teacher is a short operetta staged in what appears to be the reconstruction of a puppet theater, with painted and framed backdrops within a wooden structure.

If the setting seems familiar, some elements puzzle our perception. First, the oversized puppet in center-stage looms threateningly over the audience. Then, as soon as the opera begins, it is controlled from below by the performer Soya Arakawa's abrupt movements. The operetta unfolds quickly, punctuated by assertive phrases (intoned by Claudia Barth) and punctuated by metallic percussion (performed by Tobias Textor), which is intensified in others, resonating loudly in the space as the different narrative passages are introduced.

The performance's epicenter is the puppet of a teacher engaged in a frenetic lesson. His lectures are reduced to the hermetic structure of the aphorisms, which, following in succession, seem to contradict each other. Suggestions for learning new facts alternate with maxims for achieving personal success in a linguistic circularity that increases the confusion and disorientation of the entire scene. As in groups of followers of a doctrine, everyone's point of view gets lost and confused. Moreover, the complexity of the individual's intellectual process is impoverished, leaving room for an understanding through striking images, gestures, and phrases.

Behind the professor, twelve paintings, organized as graphics to support the teacher's lectures, are spaced out one after another. They sometimes recall archetypal scenes that transmit knowledge and redemptive awareness. In others, they reveal a counterfeit didactic staging that reveals rhetorical tricks and violence.

Scherer stages a parody of the power relationship between the popularizer-teacher-leader and his audience, evoking assorted "indoctrination" scenarios. The artist calls forth the moral wisdom expressed in the short sayings of a traditional traveling theater; uses the symbolic terms and iconology of a liturgical language as strategic evangelization tools; and assumes the logical ambivalence of a demagogic harangue's political rhetoric.

As often happens in the artist's work, imageries of the past echo archetypal narrative forms (myth, parable, fairy tale, legend) to become mirrors for interpreting our society. *The Teacher* opens a discussion on the dynamics of power, showing the systemic dependence between those who lead and those who remain, by class or minority, an empty vessel. At the same time, the work seems to highlight how the position of "disciple"—expressed here in Soya Arakawa's fossilized position of eternal allegiance to his master—is inherent in every human being. The question is how to transform this predisposition into a mindful stance, capable of awakening thought whenever a suasive threat threatens, remaining aware of the strategic significance that a teacher cannot begin a lesson if there is no student.



**TEATRI DI VITA, SALA STUDIO
via del pratello 90**



Un loft per il teatro: così è inizialmente presentata la sala di via del Pratello, in cui Teatri di Vita si trasferisce nell'autunno 1994 dopo due anni in periferia. Lo spazio diventa tappa irrinunciabile per le arti performative contemporanee, con l'ospitalità di artisti di teatro e danza della scena nazionale e internazionale, da Josef Nadj a Romeo Castellucci, da Antonio Rezza a Nigel Charnock e Stéphane Braunschweig, i festival interdisciplinari (da Iceberg a Lituania e Algeria), le produzioni di Andrea Adriatico, la poesia (da Sanguineti a Valduga), le mostre fotografiche, la redazione della rivista Società di pensieri, residenze e laboratori per i giovani. L'apertura della porta d'accesso, con il muro 'tagliato' ogni sera da due lame affilate sbucate all'improvviso dalla parete, diventa uno degli appuntamenti cult di quell'epoca. Cinque anni dopo Teatri di Vita trasferisce la sua attività principale a Borgo Panigale, ma mantiene la Sala Studio come spazio di incubazione per corsi, residenze, azioni performative, mostre d'arte.

A loft for a theater is how the hall in Via del Pratello was initially presented and where the Teatri di Vita moved in the fall of 1994 after two years in the suburbs. The space became an obligatory stop for contemporary performing arts. It hosted national and international theater and dance artists, from Josef Nadj to Romeo Castellucci, from Antonio Rezza to Nigel Charnock and Stéphane Braunschweig, interdisciplinary festivals (from Iceberg to Lithuania and Algeria), Andrea Adriatico's productions, poetry (from Sanguineti to Valduga), photography exhibitions. In addition, it housed the editorial offices of the magazine "Società di pensieri" and offered residencies and workshops for young people. The front door was opened nightly by two sharp blades that suddenly "cut" the wall, becoming one of that period's cult events. Five years later, the Teatri di Vita moved its core business to Borgo Panigale, maintaining the Study Room as an incubator space for courses, residencies, performance actions, and art exhibitions.

***The Teacher*
con / with Soya Arakawa, Claudia Barth, Tobias Textor
foto / photo Cabaret Voltaire, Gunnar Meier**

FUGITIVE OF THE STATE(LESS)

mostra personale a cura di **Giulia Colletti**
promossa da **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**
in collaborazione con **Associazione Succede solo a Bologna**

CONSERVA DI VALVERDE

L'installazione *Fugitive of the State(less)*, 2019, dell'artista Dominique White (Regno Unito, 1993) agisce da punto di fuga prospettico della sala ottagonale della Conserva di Valverde, realizzata nel 1563 dall'architetto Tommaso Laureti per alimentare la Fontana di Nettuno di Bologna.

Da anelli e uncini in ferro battuto pendono vele lacerate e reti mutilate, alle quali sono impigliate fronde di palma, rafia, conchiglie di ciprea e fibre di sisal impregnate di argilla caolino. Relitti di una civiltà forse mai esistita o della traversata di fuggiaschi colti dalle forze marine — quest'ultime artificiosamente celebrate dalle conchiglie scolpite sulle nicchie della cisterna e dai resti di organismi bentonici incastonati nella calcina delle pareti. L'installazione segna l'ammissione a una dimensione sotterranea, in cui la transizione da una condizione di entropia a un diverso stato sembra essersi appena compiuta o in procinto di compiersi. L'opera invita a una riflessione sulla nozione di 'sospensione'. Sebbene nelle sue molteplici formulazioni installative sia ripristinata e integrata dall'artista, ogni sezione della scultura rilascia di volta in volta tracce di un'esistenza [in]interrotta. In questo caso, l'opera sfida la vertiginosa verticalità delle pareti consumate dal calcare e giova della teatrale orizzontalità visiva offerta al visitatore dallo sporto della doppia scalinata rinascimentale. Pur discostandosi formalmente dalle strutture cinetiche di matrice calderiana, *Fugitive of the State(less)* condivide la costante rinegoziazione di equilibri — e squilibri storici — cui esse tendono. La plasticità dell'attrezzatura nautica e la precarietà della materia organica si fondono in un assemblaggio scultoreo palinsestico.

Nella pratica artistica di Dominique White, la riemersione di corpi politici troppo a lungo ridotti ad assenza, i traumatici retaggi dello schiavismo atlantico e l'ecologia di narrazioni escatologiche si intrecciano alle pratiche di [in/re]surrezione radicali afroamericane e all'eredità soniche della musica jazz e techno. Lo scolio dell'acqua ancora presente nei cunicoli a sesto acuto della conserva sembra intonarsi al ritmo del respiro anfibio dei

drexciyani. Figli delle schiave imprigionate nelle navi che salparono durante la tratta dell'Atlantico, nel mito di Drexciya essi sono l'avamposto della resistenza militante delle profondità oceaniche. Apolide e latitanti, la loro transizione da fuggitivi verso lo *State(less)* passa per il mare. Uno *stato* inteso come condizione altra e alterata in cui il principio di *Blackness* è abbracciato incondizionatamente. Identificandosi nella sperimentazione sonora della Detroit degli anni Novanta, i *drexciyani* riaffiorano dal mito nelle vesti di un gruppo musicale che anticipa e aderisce ai principi di 'infiltrazione' e 'intelligenza ostile' più recentemente teorizzati da Stefano Harney and Fred Moten nel testo *The Undercommons. Fugitive Planning and Black Study*, 2013.

In *Fugitive of the State(less)*, l'acqua è intesa come fluido depositario di memorie translocali. Essa è l'unico elemento in grado di corrodere le restrizioni delle canonizzate narrazioni, restituendo e custodendo le storie asincrone di corpi apneici che continuano ad affogare nell'oblio.

solo exhibition curated by
Giulia Colletti
promoted by **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna**
in collaboration with
Associazione Succede solo a Bologna

The installation *Fugitive of the State (less)*, 2019, by the artist Dominique White (United Kingdom, 1993) acts as a vanishing point in the octagonal gallery of the Conserva di Valverde, built in 1563 by the architect Tommaso Laureti to feed Bologna's Fountain of Neptune.

Palm fronds, raffia, cowrie shells, and sisal fibers impregnated with kaolin clay are entangled to torn sails and mutilated nets hanging from wrought iron rings and hooks. It echoes the shipwreck of a civilization that perhaps never existed or the journey of fugitives caught up with sea storm —the latter artificially celebrated by the shells carved on the niches of the cistern and by the leftovers of benthic organisms embedded in the walls. The installation marks the admission to an underground realm, where the transition from a condition of entropy to a different 'state' seems to have just taken place or is about to occur. The work invites reflection on the notion of "suspension". Although recovered and integrated into its multiple installation formulations by the artist, each section of the sculpture releases traces of an [un]interrupted existence. In this case, the work challenges the dizzying verticality of limestone-damaged walls and benefits from the visual theatrical horizontality offered to the visitor by the Renaissance double staircase. While formally departing from Calder's kinetic structures, *Fugitive of the State(less)* shares the constant renegotiation of equilibria—and historical imbalances—to which they aspire. The plasticity of the marine equipment and the precariousness of the organic matter come together in a palimpsestic sculptural assembly.

In Dominique White's practice, the re-surfacing of political bodies too long reduced to absence, the traumatic legacies of Atlantic slavery, and the ecology of eschatological narratives are intertwined with the practices of radical Afro-American [in/re]surrection and the sonic legacy of jazz and techno. The flow of water still present in the pointed-arch tunnels of the Conserva seems to match the rhythm of the *drexciyans'* amphibious breathing. In the myth of Drexciya, the children of the slaves imprisoned in the ships that sailed during the Atlantic trade are the outpost of militant resistance in the oceanic abyss. Stateless and fugitives, their transition from escapees to the *State(less)* passes through the sea. The word *state* is meant as a different, altered condition in which the principle of *Blackness* is unconditionally embraced. Identifying themselves in the sound experimentation of 1990s Detroit, the *drexciyans* emerge from the myth as a musical group that anticipates and adheres to the principles of "infiltration" and "hostile intelligence", most recently theorized by Stefano Harney and Fred Moten in their book *The Undercommons. Fugitive Planning and Black Study*, 2013.

In *Fugitive of the State (less)*, water is the depository fluid of translocal memories. It is the only element capable of corroding the restrictions of the canonized narratives, restoring, and preserving the asynchronous stories of apneic bodies drowning in oblivion.



Fugitive of the State(less)
2019
VEDA, Florence

CONSERVA DI VALVERDE
via Bagni di Mario 10



Una piccola porta segna l'accesso alla Conserva di Valverde, conosciuta anche come Bagni di Mario. I condotti si allungavano nella collina bolognese, come nervature di una mano, per raccogliere l'acqua e convogliarla nella grande Conserva. Da qui defluivano verso la Cisterna del Vascello, costruita intorno al 1520 per alimentare una precedente fontana di Piazza Maggiore. Sotto i piedi degli abitanti di Bologna, la città conserva questo sistema di captazione e raccolta delle acque, con cunicoli con volta a sesto acuto, decori rinascimentali alle pareti della sala ottagonale e motivi fitomorfi.

A tiny door marks the access to Conserva di Valverde, known as Bagni di Mario. Like veins in the hand, the conduits branched out the hill of Bologna to collect its water and convey it to the large Conserva. From here, the conduits flowed to Cisterna del Vascello, built c. 1520 to then pour their water into a previous fountain in Piazza Maggiore. Beneath the feet of its inhabitants, Bologna preserves such a collection system with tunnels, pointed arch vaults, Renaissance wall decorations in the octagonal room, and plant motifs.



FIND ME
ON THE MAP!

MUSEI, FONDAZIONI E SPAZI ISTITUZIONALI

FIND ME
ON THE MAP!

(14) ACCADEMIA DI BELLE ARTI BOLOGNA | via delle Belle Arti 54

AULA MAGNA | **ARTALK CITY. INCONTRI CON GLI ARTISTI DEL MAIN PROGRAM.** Conversazioni tra artisti, curatori e docenti per conoscere le poetiche di alcuni protagonisti del main program

EVA MARISALDI dialoga con Leonardo Regano e Carmen Lorenzetti | 1 febbraio h10.30-12

LUCY + JORGE ORTA dialogano con Cristina Francucci, Tatiana Basso e Maria Rita Bentini | 2 febbraio h10.30-12

Tommaso Pasquali, Ian Massey e Luca Caccioni dialogano sull'opera di **PATRICK PROCKTOR** | 3 febbraio h10.30-12

YURI ANCARANI dialoga con Lorenzo Balbi e Marinella Paderni | 4 febbraio h10.30-12

ROBERTO FASSONE dialoga con Federico Bomba di Siniglossa e Guido Molinari | 5 febbraio h10.30-12

SPAZIO ESPOSITIVO | **POSTCARDS FROM IRAN** | installazione a cura di Bumblebees, collettivo di studentesse e artiste iraniane, realizzato con il supporto della Consulta studentesca e in collaborazione con Gianluca Costantini, parte di "RiparAzioni - rielaborare ad arte", progetto ideato per il Pon Metro 14-20 | 1, 2, 3 e 5 febbraio h9-19 | 4 febbraio h9-24, performance h19-23 (repliche ogni 30 minuti) in AULA MAGNA

(15) ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA | viale Aldo Moro 50

BRUNO BENUZZI. LE ORIGINI

SCAMPANATE | 26 gennaio, 1-3,5 febbraio h9-18 | 4 febbraio h9-22 (Piano ammezzato)

GIOVANNI CIANGOTTINI. PAESAGGI E LE FANTASIE | 31 gennaio, 1-3,5 febbraio h9-18 | 4 febbraio h9-22 (Piano terra) mostre a cura di Sandro Malossini, promosse da Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

GLI SCULTORI DELLA VELOCITÀ. I CAPOLAVORI DEI MAESTRI CARROZZIERI MODENESI mostra a cura di Jean Marc Borel, promossa da Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna | 2,3,5 febbraio h9-18 | 4 febbraio h9-22 (Sala Polivalente)

(16) BIBLIOTECA AMILCAR CABRAL | via San Mamolo 24

(16b) OFFICINA ARTIERRANTI | via Sant'Isaia 56/A

NOEMI MIRATA. PROSERPERE. Indicativo presente

mostra personale a cura di Artieranti Associazione culturale in collaborazione con Biblioteca Amilcar Cabral Sede Cabral: 1 febbraio h17-19 opening | 2,3 febbraio 10-19 | Sede Artieranti: 2 febbraio h18-22 opening, 3,4,5 febbraio h14-20

(17) BIBLIOTECA SALABORSA | Piazza del Nettuno 3

CLAUDIANO.JPEG. "NON È BELLO CIÒ CHE È BELLO MA È BELLO CIÒ CHE È INSTAGRAMMABILE"

mostra a cura di Succede solo a Bologna | 31 gennaio h20.30-22.30 vernissage | 1,2,3, 5 febbraio h10-13/15-20 | 4 febbraio h10-13/15-23

(18) CASA MORANDI | via Fondazza 36

L' "EPOCA" DI MARIO DE BIASI. MORANDI ATTRAVERSO L'OBIETTIVO mostra a cura di Lorenza Selleri e Silvia De Biasi | 28 gennaio, 3,4 febbraio h14-17 | 29 gennaio, 5 febbraio h10-13/14-17

(19) CASA MUSEO RENZO SAVINI | via Letizia 11

////. RILASSATI È SOLO ARTE, salotto d'arte a cura di Casa Museo Renzo Savini | 3,4 febbraio h18-23

(20) CENTRO ARTI E SCIENZE - OPIFICIO GOLINELLI | via Paolo Nanni Costa 14

OLTRE LO SPAZIO, OLTRE IL TEMPO. IL SOGNO DI ULISSE ALDROVANDI

Collezioni museali, exhibit immersivi e interattivi creati ad hoc e opere di arte moderna e contemporanea in un percorso espositivo a cura di Andrea Zanotti, Roberto Balzani, Antonio Danieli e Luca Ciancabilla, promosso da Fondazione Golinelli e Sistema Museale di Ateneo - Università di Bologna. Mostra: 4 febbraio h10-24, ingresso gratuito dalle h20 | 5 febbraio h10-20 ingresso ridotto Laboratori tra arte e scienza, collegati alla mostra e dedicati a bambini e ragazzi dai 4 ai 13 anni: 4,5 febbraio h15-18.30 | ingresso ridotto

(21) CINEMA LUMIÈRE - CINETECA DI BOLOGNA | Piazzetta Pier Paolo Pasolini 2/B

ART CITY CINEMA | rassegna cinematografica tra cinema, fotografia e arte, con ritratti in omaggio a grandi artisti tra i quali Jonas Mekas, Patrick Procktor, Bice Lazzari, Marina Abramović, Laika, Christo Javašev e Jeanne-Claude Denat de Guillebon.

Programma completo:

www.cinetecadibologna.it

SIMONE MARTINETTO. SOLLEVARE LO SPECCHIO | mostra di foto realizzate dall'autore sul set di film | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio | ingresso libero in orari di apertura cinema

(22) CUBO | PORTA EUROPA | Piazza

Vieira de Mello 3-5

ALBERTO BURRI. DA RELOADED A LUCE SUL NERO

mostra e convegno a cura di Ilaria Bignotti promossi da CUBO Museo d'Impresa del Gruppo Unipol - Bologna, in collaborazione con Fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri | 3 febbraio h9.30-20 | 4 febbraio h14-23.30 | 5 febbraio h14-20

LUCE SUL NERO | BURRI E LA FONDAZIONE DI PALAZZO ALBIZZINI | giornata di studi divisa in due momenti coordinati dal professor Bruno Corà e da Ilaria Bignotti | 3 febbraio h10.30-12.30/15-16 | h10.30 intervengono: Bruno Corà, Rita Finzi, Lucia Corrain, Federico Ferrari, Gabriele Monti, Roberto Favaro, Ilaria Bignotti; h15 intervengono: Bruno Corà, Marco Tonelli, Aldo Iori, Tommaso Trini | programma dettagliato e prenotazione www.cubounipol.it

(23) CUBO | TORRE UNIPOL | via Larga 8

QUAYOLA. DAS.06 - WAYS OF SEEING | mostra personale a cura di Federica Patti | 3 febbraio h19-23.30 | 4 febbraio h14-23.30 | 5 febbraio h14-20 | ingresso su prenotazione: www.cubounipol.it | **DACAPO DALLALTO** | diretta radiofonica dal 27° piano di Torre UNIPOL, in collaborazione con NEU RADIO | 5 febbraio h15 neuradio.it

(24) DAMSLAB | Auditorium | Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5/B

CHARLEMAGNE PALESTINE. ASPETTI DI NUOVA MUSICA proiezione di video e dischi a cura di Renato Barilli, promossa da UniboCultura in collaborazione con DAMSLab | Dipartimento delle Arti - Università di Bologna | 3 febbraio 20.30-23.30 | accesso fino a esaurimento posti

(25) EX CHIESA DI SAN MATTIA | via Sant'Isaia 14

(25b) MAGMA GALLERY | via Santo Stefano 164

GONZALO BORONDO. SETTIMO GIORNO | mostra personale, a cura di MAGMA

gallery, promossa in collaborazione con Direzione Musei Emilia-Romagna | 3 febbraio h18.30-20 opening | 4 febbraio h10.30-13/15.30-24 | 5 febbraio 10.30-13/15.30-19

(26) FONDAZIONE CARISBO - CASA SARACENI | via Farini 15

UGO GUIDI. SETTANTA OPERE DI UGO GUIDI. LA DONAZIONE BARBARA BULDRINI

mostra a cura di Angelo Mazza con la collaborazione di Benedetta Basevi e Mirko Nottoli | 27,31 gennaio h15-18 | 28,29 gennaio h10-18 | 1,2,3 febbraio h15-18 | 4 febbraio h10-23 | 5 febbraio h10-19

(27) FONDAZIONE CARLO GAJANI | via de' Castagnoli 14

AUDREY COJANIZ_BASMATI VIDEO.
#BLACK&WHITE

installazione site-specific a cura di Luca Monaco e Giuseppe Virelli | 1, 2, 3, 5 febbraio h16.30-20 | 4 febbraio h16.30-24

(28) FONDAZIONE C.G. LERCARO | RACCOLTA LERCARO | via Riva di Reno 57

RENATO GUTTUSO, GIANFRANCO FERRONI, ENNIO MORLOTTI, FRANCO FRANCESE. VANITAS. EMBLEMI PER UNA RIFLESSIONE

progetto di Claudio Calari in collaborazione con la Collezione Merlini curata da Mariella Gnani, saggio critico di Stefano Cecchetto | 28 gennaio h18 opening | 29 gennaio h10-13/15-19 | 31 gennaio h15-19 | 1,2,3,5 febbraio h10-13/15-19, 4 febbraio 10-13/15-24 (performance di Massimo Tagliata - fisarmonica h17 e h18.30) | ingresso su prenotazione www.fondazioneleercaro.it

(29) FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA - PALAZZO PALTRO-NI | via delle Donzelle 2

PINUCCIA BERNARDONI. UNA FELICE CORSA

mostra personale a cura di Cecilia Canziani | 27, 28, 31 gennaio, 1,2,3 febbraio h10-18 | 4 febbraio h10-24 | 5 febbraio h10-19

(30) FONDAZIONE GUALANDI A FAVORE DEI SORDI | via Nosadella 49

MARCELLO NEBL. MOUNTAINS ARE BETTER THAN ART

mostra personale a cura di Paola Parenti, in collaborazione con Fondazione Gualandi A Favore Dei Sordi | 27,29 gennaio, 1,3 febbraio h9-13 | 28 gennaio, 2 febbraio h9-13/15-18 | 4 febbraio h11-23 | 5 febbraio h10-17

(31) FONDAZIONE MAST | via Speranza 42

MAST PHOTOGRAPHY GRANT ON INDUSTRY AND WORK / 2023

FARAH AL QASIMI, HICHAM GARDAF, LEBOHANG KGANYE, MARIA MAVROPOULOU, SALVATORE VITALE

mostra fotografica a cura di Urs Stahel promossa da Fondazione MAST | 27,28,29,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h10-19

(32) FONDAZIONE PALAZZO BONCOM-PAGNI | via del Monte 8

ALDO MONDINO. IMPERTINENZE A PALAZZO

mostra personale a cura di Silvia Evangelisti, promossa da Fondazione Palazzo Boncompagni, in collaborazione con Archivio Aldo Mondino, Galleria Cavour 1959 col supporto di Emil Banca | 31 gennaio, 1,2,3,5 febbraio h11-19 | 4 febbraio h11-22 | accesso con biglietto mostra | ingresso gratuito su prenotazione numero limitato: www.palazzoboncompagni.it

(33) LA QUADRERIA DI PALAZZO ROSSI POGGI MARSILI | via Marsala 7

ANTONELLA PANINI. URLA SOSPESE |

mostra a cura di Campogrande Concept, in collaborazione con Ars Ventuno Centro delle Arti | 28 gennaio h10-15 | 30 gennaio h10-14 | 27,31 gennaio, 1,2,3 febbraio h10-19 | 4 febbraio h10-22 | 5 febbraio h10-13

(2) MAMbo - MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA | via Don Minzoni 14

28,29 gennaio h10-19 | 31 gennaio,1 febbraio h14-19 | 2 febbraio h14-20 | 3,5 febbraio h10-20 | 4 febbraio h10-24, ultimo accesso h23 | accesso con biglietto museo, ingresso gratuito dal 2 al 5 febbraio PROJECT ROOM | **VIOLA! PABLO ECHAURREN E GLI INDIANI METROPOLITANI** | mostra personale a cura di Sara De Chiara

MUSEO MORANDI | **GIORGIO MORANDI. OPERE DALLA COLLEZIONE ANTONIO E MATILDE CATANESE** mostra a cura di Mariella Gnani

DIPARTIMENTO EDUCATIVO | Info e prenotazioni scrivendo a mamboedu@comune.bologna.it entro il 3 febbraio h13

WALK ON ART - Itinerario per famiglie alla scoperta di ART CITY Bologna | speciale itinerario per famiglie con bambini 6-12 anni | sabato 4 febbraio 2023 h10.30 (durata 2.30 h), costo €10 a persona

DOMENICA AL MUSEO

"SCENEGGIATURE D'ARTISTA". Una visita alla mostra Yuri Ancarani per scoprire il linguaggio della video art. Per bambini 8-11 anni, 5 febbraio h16, costo €7 a persona

FOYER | NEU RADIO | **NFT TALK AL MUSEO: NUOVI MERCATI PER L'ARTE DIGITALE**, talk live sul tema dello sviluppo, promozione e tutela delle opere che utilizzano la tecnologia NFT, trasmesso anche in diretta radiofonica, a cura di About Bologna, Trevisan & Cuonzo e NEU RADIO | 4 febbraio h17-19

(34) MEB MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA | via Valdonica 1/5

ANDREAS SENONER. THE DOUBLE (FORGET ME NOT)

installazione a cura di Niccolò Bonechi, promossa da MEB Museo Ebraico di Bologna, in collaborazione con Bonechi Art Consulting | 27,29,30,31 gennaio, 1,2,5 febbraio h10-18 | 3 febbraio h10-16 | 4 febbraio h20-24 evento h21

(35) MUSEO DELLA SPECOLA, SISTEMA MUSEALE DI ATENEVO - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | via Zamboni 33

CUOGHI CORSELLO. MOSTRI. NOI, GLI ALTRI, SÉ STESSO

installazione a cura di Luca Ciancabilla, con il contributo e la collaborazione di Lavoropiù Spa | 2, 3 febbraio h10.15-15.15 | 4 febbraio h10.15-23.15 | 5 febbraio h10.15-17.15 | accesso ai 15 minuti di ogni ora, max 15 persone per turno

(36) MUSEO DELLE BAMBOLE | via Riva di Reno 79

FEDERICA AVALLONE. METAMORFICA mostra personale di una giovane artista, allieva del Biennio di Illustrazione per l'editoria ABABO, a cura di Gabriele Lamberti e Marco Tosa, promossa da Museo delle Bambole, in collaborazione con ABABO | 27 gennaio, 2,3 febbraio h14-18 | 28,29 gennaio h10-18 | 4, 5 febbraio h10-18

(37) MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE | via della Beverara 123

A CIASCUNO IL SUO GIORNO: OPERE DI MARCO ANGELINI ISPIRATE ALLA STORIA DELL'AZIENDA LONGO

mostra personale a cura di Ascanio Balbo di Vinadio promossa in collaborazione con Museo del Patrimonio Industriale | 2,3 febbraio h9-13 | 4,5 febbraio h10-18.30 | accesso con biglietto museo, dal 2 al 5 febbraio gratuito con biglietto ARTEFIERA

(37b) CONFINDUSTRIA EMILIA AREA CENTRO | via San Domenico 4

presentazione catalogo LONGO. Dall'Industria alle opere di Marco Angelini | 3 febbraio h18

(38) MUSEO PER LA MEMORIA DI USTICA | via Saliceto 3/22

CHRISTIAN BOLTANSKI. A PROPOSITO DI USTICA

installazione permanente | 2,3 febbraio h9.30-13.30 | 4,5 febbraio h10-18.30

Alberto Burri

da Reloaded
a Luce sul Nero

3.2.2023
31.5.2023

nell'ambito di

ART
CITY
BOLOGNA



A cura di **Iliaria Bignotti**
e in collaborazione con
la **Fondazione Palazzo Albizzini**
Collezione Burri

I nostri luoghi



CUBO in Porta Europa
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 - Bologna

www.cubounipoLit Tel. 051.507.6060



CUBO in Torre Unipol
Via Larga, 8 - Bologna

App CUBO



CUBO
Condividere Cultura

Unipol
GRUPPO

(39) OPIFICIO DELLE ACQUE | via Monaldo Calari 15

CLAUDIO KOPOROSSY. ACQUA DI ROSE mostra fotografica a cura di Paola Goretti, promossa da Canali di Bologna | 2,3 febbraio h14-19 | 4 febbraio h10-23

(40) ORTO BOTANICO ED ERBARIO, SISTEMA MUSEALE DI ATENEO - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | via Irnerio 42

ALESSANDRO BRIGHETTI. MENAGE A DEUX – MENAGE A TOUS solo show promosso da Galleria d'arte Niccoli (Parma), in collaborazione con Finross Spa, RaidProject e Sistema Museale di Ateneo - Università di Bologna | 31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h9-15 (ultimo accesso h14.30) | 4 febbraio h12 vernissage

(41) PALAZZO D'ACCURSIO | Piazza Maggiore 6

COLLEZIONI COMUNALI D'ARTE | SALA URBANA | **SLAVEN TOLJ.** CRAQUELURE – PAVO AND ME

mostra personale ed evento performativo a cura di Daniele Capra, promossa da Galerie Michaela Stock, Vienna, con il supporto di Kontakt Collection, Vienna, in collaborazione con Collezioni Comunali d'Arte | Musei Civici d'Arte Antica 27 gennaio, 1,3 febbraio h10-19 | 28,29 gennaio, 4,5 febbraio h10-18.30 | 31 gennaio, 2 febbraio h14-19 | 4 febbraio h19 performance e ingresso gratuito h18.30-22 | 5 febbraio performance h11 | accesso con biglietto museo, dal 2 al 5 febbraio ingresso gratuito con biglietto ARTEFIERA SALA D'ERCOLE | **NORMA MASCELLANI.** (1909-2009). SEGRETI DAL NOVECENTO mostra a cura di Francesca Sinigaglia, promossa da Associazione Bologna per le Arti, in collaborazione con Comune di Bologna | 27,28,29,31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h10-18.30

(42) PALAZZO FAVA. PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI | via Manzoni 2, Bologna

FATTORI. L'UMANITÀ TRADOTTA IN PITTURA | mostra d'arte temporanea a cura di Genus Bononiae | 27,28,29,31 gennaio, 1,3,4,5 febbraio h10-19 (ultimo ingresso h18) | 2 febbraio h10-21 (ultimo ingresso h20) | dal 2 al 5 febbraio ingresso ridotto €13 con biglietto ARTEFIERA, ingresso gratuito per Vip Card ARTEFIERA **VOCI DALL'ABISSO.** QUATTRO ARTISTE IRANIANE A BOLOGNA | 2 febbraio h10-21 (ultimo ingresso h20) | 3,4,5 febbraio h10-19 (ultimo ingresso h18)

(43) PALAZZO MALVEZZI. CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA, ISTITUZIONE VILLA SMERALDI MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA | via Zamboni 13

LUCA FRANCESCONI. SENZA TITOLO installazione site specific a cura di Istituzione Villa Smeraldi Museo della Civiltà Contadina, Città metropolitana di Bologna, in collaborazione con Associazione Gruppo della Stadura | 2,3 febbraio h14.30-19:30 | 4 febbraio h17-24 | 5 febbraio h14.30-21 | prenotazione consigliata: segreteria.museo@cittametropolitana.bo.it

(44) PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA | via delle Belle Arti 56

AULA GNUDI | **ERA SOLO IERI.** Percorsi tra ricerca contemporanea e tradizione alla Pinacoteca Nazionale di Bologna a cura di Maria Luisa Pacelli Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria www.pinacotecabologna.beniculturali.it **PIER GIOVANNI CASTAGNOLI** dialoga con **FLAVIO DE MARCO** a partire da un autoritratto dell'artista | 2 febbraio h17 **SABRINA MEZZAQUI** e **ELENA VOLPATO** guidano il pubblico alla scoperta di alcune opere del museo | 3 febbraio h17 **LUCA BERTOLO** e **ELENA VOLPATO** guidano il pubblico alla scoperta di alcune opere del museo | 4 febbraio h17 MUSEO | Apertura straordinaria gratuita 4 febbraio h19-24



nell'ambito di

ART
CITY
BOLOGNA



03 FEBBRAIO - 31 MAGGIO 2023

QUAYOLA WAYS OF SEEING

A cura di **Federica Patti**
CUBO in Torre Unipol

I nostri luoghi



CUBO in Porta Europa
Piazza Vieira de Melo, 3 e 5 - Bologna



CUBO in Torre Unipol
Via Larga, 8 - Bologna

www.cubounipol.it Tel. 051.507.6060



CUBO
Condividere Cultura

Unipol
GRUPPO

MOSTRA | Giulio II e Raffaello. Una nuova stagione del Rinascimento a Bologna | 5 febbraio h9-19 ingresso gratuito nell'ambito della "Domenica al museo", iniziativa del Ministero della Cultura

SALONE DEGLI INCAMMINATI | **GIOVANNI BLANCO, JACOPO CASADEI, RUDY CREMONINI, DOMENICO GRENCI, ENRICO MINGUZZI, NICOLA SAMORÌ.** EX5 | mostra collettiva a cura di Carmen Lorenzetti promossa da Accademia di Belle Arti di Bologna in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Ravenna | 4 febbraio h18-24 opening | 5 febbraio h10-19

(45) SANTA MARIA DELLA VITA | via Clavature 8

BRUNO PULGA VENTIDUE

mostra temporanea a cura di Genus Bononiae
27,28,29,31 gennaio, 1,2,3 febbraio h10-19 (ultimo ingresso h18) | 4 febbraio h10-23 | biglietto di ingresso €7 | gratuito 4 febbraio h19-23 | dal 2 al 5 febbraio ingresso ridotto con biglietto ARTEFIERA, gratuito con Vip Card ARTEFIERA

(46) SPAZIO PETRONI | via Giuseppe Petroni 22/A

VINCENZO SIMONE. I DORMIENTI mostra personale con un testo di Francesca Pagliuca, promossa da Fondazione Rusconi, in collaborazione con MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna | 2-5 febbraio h16-22 (2 febbraio opening)

(47) TEATRO ARENA DEL SOLE | via dell'Indipendenza 44

FABIO IEMMI E SANDRA ZEUGNA. SIPARI mostra a cura di Campogrande Concept, in collaborazione con ERT | 27,28,31 gennaio, 1,2 febbraio h10.30-14.30/16.30-19.30 | 3,4 febbraio h10.30-14.30/16.30-22 | accesso libero

(48) ZU.ART GIARDINO DELLE ARTI DI FONDAZIONE ZUCCHELLI | vicolo Malgrado 3/2

Studenti eccellenze di Accademia di Belle arti di Bologna, vincitori per l'anno 2022 **CONCORSO ZUCCHELLI** | GABRIELE ERMINI, LUCA CAMPESTRI, CECILIA GRELLI, SAMUELE BARTOLINI, ALEKSANDR VLADIMIROVIČ NUSS, IRENE POSSIDENTE

ART UP PREMIO DELLA CRITICA E DEI COLLEZIONISTI | LETIZIA LUCCHETTI, GIULIA MANTASIA, REBECCA GANIMA MICHELINI

RIVISITAZIONI | mostra collettiva a cura di Carmen Lorenzetti, promossa da Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli, in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Bologna, Scuola piano Suzuki di Roberta Ciancio in Bologna | 2 febbraio h12-19 | 3 febbraio h18-21 opening, h19.30 pianoforte | 4 febbraio h18-23, h18 e h21 pianoforte | 5 febbraio h12-19, h18 pianoforte





(49) AF GALLERY | via dei Bersaglieri 5/E

GIANCARLO NORESE (CON FILIPPO FALAGUASTA). CHIMERA mostra personale a cura di Fulvio Chimento | 27,28,31 gennaio h10.30-12.30/15.30-18.30 | 2,3 febbraio h16-20 | 4 febbraio h16-24

(50) CAR DRDE | via Azzo Gardino 14/A **NEBOJŠA DESPOTOVIĆ.** ANOTHER RACE OF VIBRATIONS

mostra personale | 1,2,3 febbraio h10-14/15-20 | 4 febbraio h9-23 | 5 febbraio h10-20

(51) DI PAOLO ARTE | Galleria Falcone Borsellino 4 a/b

NICOLA EVANGELISTI. BRIGHTNESS - AROUND THE DEEP | mostra a cura di Olivia Spatola e Manuela Valentini | 27,28,30,31 gennaio,1,2,3,5 febbraio h16-20 | 4 febbraio h16-22

(52) GALLERIA D'ARTE CINQUANTASEI | via Mascarella 59/b

GINO BOGONI. CREATORE DI FORME - MOSTRA OMAGGIO A 100 ANNI DALLA NASCITA | mostra a cura di Franco Bogoni, Patrizia Arduini, Alan Serri | 27,28,30 gennaio, 1,2,3 febbraio h10-13/15-19 | 4 febbraio h10-13/14-22 | 5 febbraio h10-13/15-20

(53) GALLERIA D'ARTE MAGGIORE G.A.M. | via D'Azeglio 15

SISSI. TRASGUARDI | mostra personale | 27,30,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h10.30-12.30/16.30-18.30 | 28,29 gennaio su appuntamento info@maggioregam.com

(54) GALLERIA DE' FOSCHERARI | via Castiglione 2B

GERMANO SARTELLI. CONTRAPPUNTI PER GERMANO SARTELLI | 2,3,5 febbraio h10.30-12.30/15.30-19 | 4 febbraio h10.30-12.30/15.30-23

(55) GALLERIA ENRICO ASTUNI | via Jacopo Barozzi 3 D/E/F

MAURIZIO MOCHETTI. SCATOLA DEL TEMPO | mostra personale a cura di Lorenzo Bruni | 27,30,31 gennaio h9-17.30 | 1,2 febbraio h9-19 | 3 febbraio h9-22, show di Stefano Massini h19 | 4 febbraio h9-24, presentazione catalogo della mostra h19 | 5 febbraio h9-20

(56) GALLERIA FORNI | via Farini 26/F

GIORGIO TONELLI - NICOLA NANNINI (2 febbraio) | **ARIANNA MATTA - VERA ROSSI** (3 febbraio) | **TOMMASO OTTIERI - L'ORMA** (4 febbraio) | **JEANNE-ISABELLE CORNIÈRE - PAOLO QUARESIMA** (5 febbraio). ASSONANZE | ogni giorno due artisti a confronto, mostre a cura di Paola Forni | 2,3 febbraio h12-21 | 4 febbraio h12-23 | 5 febbraio h12-19

(57) GALLERIA STEFANO FORNI | Piazza Cavour 2

GIANRICCARDO PICCOLI. "QUASI TUTTO" APPENDICE | mostra personale | 27,28 gennaio h10-12.30/16-19.30 | 4 febbraio h20.30-24

(58) GALLERIA STUDIO G7 | via Val D'Aposa 4/A

ANNE E PATRICK POIRIER. APOPTOSI | mostra personale, testo critico di Leonardo Regano | 27,28,31 gennaio, 1,2,3 febbraio h15.30-19.30 | 4 febbraio h15.30-22 | 30 gennaio e 5 febbraio su appuntamento info@galleriastudio7.it

(59) GALLERAPIÙ | via del Porto 48 a/B

EMILIO VAVARELLA. RE:PRESENTATION | mostra personale | 27 gennaio h12-19.30 | 28 gennaio h11-19 | 31 gennaio,1 febbraio h14.30-19.30 | 2 febbraio h10-19.30 | 4 febbraio h10-23 | 5 febbraio h10-19 | 28,29 gennaio su appuntamento info@galleriapiu.com

(60) LABS CONTEMPORARY ART | via Santo Stefano 38

GRETA SCHÖDL. IL SEGNO TRACCIA DEL NOSTRO VISSUTO | mostra a cura di Silvia Evangelisti | 27 gennaio 10-13/15-19 | 28 gennaio h16-21 opening | 31 gennaio,1,2,3,5 febbraio h10-13/15-19 | 4 febbraio h10-23

(61) L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA | via Marsili 7

FABRIZIO PASSARELLA. ANGELUS NOVUS | mostra personale | 27,28 gennaio h17-19.30 | 2,3 febbraio h16-20 | 4 febbraio 16-23 | 5 febbraio h10-13/15-20

(62) OTTO GALLERY | via D'Azeglio 55

LUCA CACCIONI. SE È VERO CHE LA NOTTE PORTA CONSIGLIO | mostra personale | 27,28,31 gennaio,1 febbraio h10.30-13/16-20 | 2,5 febbraio h10.30-20 | 3 febbraio h18-21 opening | 4 febbraio h10.30-24

(63) P420 | via Azzo Gardino 9

JUNE CRESPO. ACTS OF PULSE | mostra personale | 2,5 febbraio h10-20 | 3 febbraio h9-20 | 4 febbraio h9-23



SPAZI ESPOSITIVI E GALLERIE INDIPENDENTI

(64) ABOUT ARCHITECTURE & PHOTOGRAPHY | via Paolo Giovanni Martini 38H

LUCA TOMMASI. PELLEOSSA | mostra di illustrazioni di architettura a cura di About architecture & photography | 27 gennaio h17-20 opening | 28,29 gennaio h10-13 | 2,3 febbraio h16-19 | 4 febbraio h10-13/16-23 | 5 febbraio h10-13/16-19

(65) ADIACENZE | Vicolo Spirito Santo 1/b

CAROLINA CAPPELLI. P.E.D.R.O. | mostra a cura di Adiacenze in collaborazione con Culturara – Comune di Calderara di Reno, Casa della Cultura “Italo Calvino” | opening 3 febbraio h18-22 lecture performance h19,21 | 4 febbraio h11-24 lecture performance h19 | 5 febbraio h11-21 lecture performance h19

(66) ALTO GALLERY | Piazza La Veneta 18C

AL.TO. (ALFREDO TORSELLO). GRAVITY + PERSONAE | mostra a cura di Paola Giovannini | 27 gennaio,1,2,3 febbraio h10-13/ 15-19 | 4 febbraio h16-24 | 28,29 gennaio,5 febbraio su appuntamento +39 335 5622907

(67) ANONIMA IMPRESSORI | via San Carlo 44/a

GIULIA DALL'OLIO, ALESSANDRA MAIO, VALE PALMI, ALENA TONELLI, FLAVIA TRITTO. PENELOPE (MOLLY BLOOM) | mostra collettiva e

presentazione pubblicazione a cura di Maria Chiara Wang, promosso da Anonima Impessori, in collaborazione con My Monkey Edizioni | 2,3,5 febbraio h15.30-20 | 4 febbraio h15.30-23 | 27-31 gennaio su prenotazione massimo@anonimaimpessori.it

(68) ANTICO CASTIGLIONE | via Castiglione 93/A

ALESSANDRO GIUSBERTI. ALCUNI QUADRI | mostra a cura di Alessandro Giusberti, promossa da Nidal Khraisha | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h17-23

(69) ATELIER DI SCULTURA E PITTURA | via Saragozza 153/b

FAUSTO BERETTI E MONICA MACCHIARINI. ARTISTI AL LAVORO | esposizione di sculture e dipinti con la presenza degli artisti al lavoro a cura di Fausto Beretti e Monica Macchiarini | 27,28,29 gennaio h18-20 | 2,3,4,5 febbraio h19-23

(70) ATELIER SOSPESO | via Jacopo Barozzi 7/c

STEFANO MANTOVANI, CRISTINA VENTURA, ANTONIO BIANCONCINI, MARCO GUBELLINI, TERESINA RAMPONI, GIULIA BERRA, CLOE GELSI. NEI PANNI DELL'ALTRO | esposizione di tavole originali e del libro di artisti a cura di Giulia Berra e Gelsi Cloe, promossa da ATELIER SOSPESO | 3 febbraio h19.30-24 | 4 febbraio h17-24 | 5 febbraio h15-18

(71) ATELIERSI | via San Vitale 69 **FRANCESCA FLORA E NOBILE, CIRCULAR RUINS E OXI PÄNG, VISIO. SPIRITUAL INERTIA, CIRCULAR DESIRE** | performance a cura di Felice Moramarco, promossa da Ombre Lunghe, in collaborazione con DEMO e Parsec | 3 febbraio h21

(72) AULA D'ARTE ISTITUTO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE GIAMBATTISTA VICO | via della Ghisiliera 16E

VITTORIA CAFARELLA, DOMENICO CANINO, VINCENZO D'ARGENIO, con un testo di **EMILIA ANGELUCCI. MA NON TUTTO È NERO** | mostra collettiva in collaborazione con ART(BO) Linda Carluccio – Elisa Zanta | 2 febbraio h18.30-22 | 3 febbraio h14-20 | 4 febbraio h14-24, h21 Chiara Zaccaria – arpa e live electronics | 5 febbraio h10-17 o previo appuntamento 3208788185

(73) BURŌ CAFÉ | via Sant'Isaia 57/d **LECORDONNIER, JUJU MAMA.**

ANCESTRALE | esposizione temporanea tribale a cura di Bimble, in collaborazione con Burō Café | 28,30,31 gennaio, 1,2,3 febbraio h9-16 | 4 febbraio h21 live painting Lecordonnier + performance percussioni tribali Juju Mama

(74) CASA DEL CUSTODE PARCO DELLA MONTAGNOLA | via Irnerio 2/3

LIZ VAN DER NÜLL, GIULIA VALLICELLI, FERA. EOLICA / 'CHAOS REIGNS' | mostra a cura di Maple Death Records, Canicola, De Press, in collaborazione con Arci Bologna, Montagnola Bologna | 3 febbraio 17-21.30 live performance h18.30 | 4 febbraio h10-15/16-19 | 5 febbraio h10-12

(75) CASA DI QUARTIERE GRAF | Piazza Giovanni Spadolini 3

ALICIA DOÑATE. SOMATROPIE | installazione, arte performativa a cura di Alicia Doñate, Rossana Mina, Fabio Cristalli, promosse da Graf San Donato 2,3,4,5 febbraio h19-24

(76) CASA DI QUARTIERE KATIA BERTASI | Piazza Lucio Dalla **ROBERTO D'ALONZO E NAOMI LAZZARI. (S)CONFINI LÌ-MITROFI** | installazione e video proiezione a cura di La Valigia di Cartone, promosse da Associazione Senza Il Banco | 27,28,29 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h17-22

(77) CASSERO DI PORTA SAN DONATO | Piazza di Porta San Donato

GUY LYDSTER – ANDREA ABATI. INTRAGROUND | installazione site-specific a cura di Giuseppe Virelli, promossa da Associazione Il Campone | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h9-20

(78) CENTRO CULTURALE PALEOTTO 11 | via del Paleotto 11

EKODANZA. DIALOGICA | performance partecipata a cura di Roberta Zerbini Ekodanza, in collaborazione con Paleotto11 | 27 gennaio e 3 febbraio h21 su prenotazione (Biglietteria OOOH.Events)

(79) CENTRO DIDATTICA DELLE ARTI, SEDE DEL LICEO ARTISTICO ARCANGELI | via Cartolerie 9

STUDENTI LICEO ARTISTICO ARCANGELI DI BOLOGNA. "LE FORME DELLE ARMONIE" – LIBERI DIALOGHI TRA MUSICA, FORME E COLORI | mostra collettiva a cura di Liceo Artistico Arcangeli di Bologna | 2 febbraio h15-18 opening | 3,5 febbraio h15-18 | 4 febbraio h15-23, h18 opening | accesso a numero limitato

(80) CHIESA DI SANTA MARIA E SAN VALENTINO DELLA GRADA | via Monaldo Calari 10

ANNA ROSATI – (MONTAGGIO VIDEO, AGNESE MATTANÒ). AMATE TERRE | installazione video e fotografia a cura di Azzurra Immediato, in collaborazione con Parrocchia Samac – Don Davide Baraldi | 2 febbraio h18.30-22 opening | 3 febbraio h16.30-20 | 4 febbraio h16.30-23.30 | 5 febbraio h10.30-13/16.30-20

(81) CIRCOLO D.E.V. | via Capo di Lucca 29/3G
ALEXA KAROLINSKI E INGO NIERMANN (THE ARMY OF LOVE). DIVERSIONS | OCEANO DE AMOR | proiezione audiovisiva a cura di Parsec, promossa da Parsec, in collaborazione con Associazione D.E.V. | 2 febbraio h21 con tessera AICS

(82) COMPLESSO DEL BARACCANO | SALA MUSEALE ELISABETTA POS-SATI | via Santo Stefano 119
CHADWICK MEYER. SECOND CHANCES | mostra personale con il Patrocinio del Quartiere Santo Stefano in collaborazione con Alchemilla | 2,3 febbraio h16-20 | 4 febbraio h10-22 | 5 febbraio h10-20

(83) CRIPTA DI SAN ZAMA | via Dell'Abbadia 1
CLAUDIA DE LUCA. LEVIAGRAVIA | mostra personale a cura di Associazione Succede solo a Bologna | 2 febbraio h20.30-22.30 opening | 3 febbraio h10-13/15.30-19.30 | 4 febbraio h15-23 | 5 febbraio h10-13/15.30-19.30

(84) DUMBO | via Camillo Casarini 19
SEBASTIANO PELLI. ANTIMATTER_ STONE A BOLOGNA. Un'operAZIONE Terzo Paradiso attività didattiche, installazione e performance partecipativa a cura di Francesco Saverio Teruzzi e Alessio Vigni, con la direzione artistica di Anna Pironti e Paola Zanini. Organizzato da Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, in collaborazione con Spazio DumBo, BOOMing Contemporary Art Show | 2 febbraio h20-24 | 3 febbraio h16-24 | 4 febbraio h15-24 | 5 febbraio h11-20 | performance partecipativa 3,4 febbraio h17
FUTURE FILM FESTIVAL BE KIND REMAKE | a cura di Giulietta Fara. Live performance video di Monica Manganelli, accompagnata da original score & djing. promosso da Doc Servizi, Rete Doc, in

collaborazione BOOMing Contemporary Art Show, Shape Associazione Culturale | 4 febbraio h18-22

(85) ENOTECA ALTOTASSO | Piazza San Francesco 6d
LEONARDO VICARI. COLONNE... SONORE | mostra fotografica a cura di Leonardo Vicari, promosso da Minima Moralia srl - Enoteca Altotasso | 27,28,29,30,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h17-2

(86) ESTHENS BEAUTYART | via San Giorgio 4/a
GÀL LEHEL E CSÒK SÀNDOR. METAMORFOZIS | mostra a cura di Albert Melinda designer, promossa da ESTHENS beautyart, in collaborazione con Consolato di Ungheria-Bologna e Associazione Culturale Italo-Ungherese in Emilia Romagna ACIUER | 27,28,30,31 gennaio, 1,2,3 febbraio h10-19 | 4 febbraio h10-23

(87) FLUART CENTRO DI ARTE URBANA | via Monte Grappa 7\b
ACHE77, A.BRUTTI, BIBBITO, CHRPRN, EXIT ENTER. MARK IN BO | mostra collettiva di Street artists che a Bologna hanno lasciato un segno a cura di FluArt - Centro d'Arte Urbana 27,28 gennaio, 3,4 febbraio h10-24 | 29 gennaio, 5 febbraio h10-18 | 31 gennaio,1,2 febbraio h10-22

(88) FOTO CASADIO | via Ugo Bassi 9
PIETRO ROCCHETTA CASADIO, MARCO DEGLI ESPOSTI, LUCA FIORIO, ALICE BERNARDI, GREGORIO MIGLIACCIO, ESTHER CARINI, CRISTINA CALACIURA. LA LUCE DEI COLORI | mostra di fotografia a cura di Pietro Rocchetta Casadio, promossa da Foto Casadio | 4 febbraio h18-22 opening su prenotazione info@fotocasadio.com

(89) GALLERIA B4 | via Vinazzetti 4/b
GUIDO PIACENTINI. DAL VERO | mostra fotografica a cura di Lodovico Pignatti | 27,28,29,30,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h17-20 su appuntamento

(90) GALLERIA CAVOUR 1959 | via Giovanni Massei 1
ESTER GROSSI, AMALIA MORA. GALLERIA. OUVERTURE | doppia personale a cura di Manuela Valentini, promossa da Galleria Cavour 1959, in collaborazione con Fondazione Palazzo Boncompagni | 28 gennaio h18-20 | 2,3,5 febbraio h18-20 | 4 febbraio h20-24

(91) GALLERIA D'ARTE DEL CAMINETTO DI GIOVANNI BANZI | Galleria Falcone e Borsellino 4/D
LAURA ZIZZI. METAMORFOSI | mostra di scultura a cura di Giovanni Banzi | 27,30,31 gennaio,1,2,3 febbraio h10-13/15.30-19.30 | 28,29 gennaio, 5 febbraio h16-19 | 4 febbraio h16-23

(92) GALLERIA FOTOGRAFICA PAOLETTI | Strada Maggiore 14/B
VITTORIO VALENTINI. LATTINE DI STRADA / STREET CANS | mostra fotografica a cura di Mosè Franchi, in collaborazione con Ottica Paoletti 1,2,3,5 febbraio h10-13/16-19.30 | 4 febbraio h17.30-23

(93) GALLERIA IL PUNTO CENTRO ARTE E CULTURA | via san Felice 11 A
LORIANA ANDREOLI. STELLA CON META | mostra d'arte materica | 28,29,30,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h 11-22
LE FORME SI APRONO TRA CHIUSURA E CHIUSURA, esperienza sensoriale audio - visiva a cura di Carolina Negroni | 4 febbraio h 19-24, proiezioni ogni 30 min, prenotazione consigliata scrivendo a lorianaandreoli@gmail.com

(94) GALLERIA PARADISOTERRESTRE | via De' Musei 4
AUGUSTO BETTI, ALBERTO BIASI, CALORI & MAILLARD, ANGEL DUARTE, NOVELLO FINOTTI, PIERRE GONALONS, ALLEN JONES, EDOARDO LANDI, ROBERTO MATTA, ANDY PICCI, PAOLA PIVI, TOBIA SCARPA, KAZUHIDE TAKAHAMA. LIMITED. | mostra collettiva | 27,28,31 gennaio,1,2,3,5 febbraio h11-19 | 4 febbraio h11-23

(95) GALLERIA SGALLARIARTE | Galleria Falcone e Borsellino 3/F
SERGIO VACCHI. OMAGGIO AL MAESTRO SERGIO VACCHI a cura di Francesca Gualandi | 27,28,29,30,31 gennaio,1,2,3,5 febbraio h16-19.30 | 4 febbraio h16-24

(96) GELATERIA SOGNI DI GHIACCIO | via Tanari Vecchia 5/a
PAOLO BUFALINI. BELOVED | mostra a cura di Condylura, promossa da Gelateria Sogni di Ghiaccio, con il supporto di MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Ixart, OmniArtVerse, FAB Foundation, in collaborazione con Associazione BOCA, Treti Galaxie, progetto grafico di Marco Casella e Mattia Pajè | 2 febbraio h18-23 | 3,5 febbraio h10-20 | 4 febbraio h10-23

(97) GRAND HOTEL MAJESTIC "GIÀ BAGLIONI" | via dell'Indipendenza 8
GIORGIO MORANDI E RICCARDO "CORN79" LANFRANCO. MOSTRA DI UNA NOTTE | mostra promossa da Grand Hotel Majestic "già Baglioni" & Confedilizia APE Bologna, in collaborazione con Collezione Cecilia e Giampiero Matteucci, in sostegno di Fondazione ANT | 4 febbraio dalle h14 alle h2

(98) GREEN WHALE SPACE | via Daniele Manin 9c
CLAUDIO PALMISANO. SPACE BLU | mostra multimediale a cura di Frasca Laura, promossa da Green Whale Space, in collaborazione con Terra Ferma Diving, TETHYS org., Gravity Zero | 3 febbraio h18.30 opening | 2,3,5 febbraio h10-13/16-19 | 4 febbraio h10-13/16-23

(99) HIDDEN GARAGE | Strada Maggiore 29\A
EDOARDO SESSA ED ELISA CAPUCCI. WORN OUT LULLABY | installazione multidisciplinare a cura di HIDDEN GARAGE, promossa da HIDDEN GARAGE | 2,3,4,5 febbraio h14.30-19.30

(100) IMMOBILIARE AFFITTI | via Castiglione 47/2c

LEONARDO SANTOLI, GIANNI PEDULLÀ, GIANNI CELLA, PAOLO VOLTA, LUCA MATTI, CORRADO BONOMI, AURELIO BULZATTI, LUCIA LAMBERTI, MARCO PELLIZZOLA, GRAZIANO POMPILI, LIDIA BAGNOLI, FRANKO B, CIRO RISPOLI.

CASE, UNICHE E FANTASTICHE | mostra collettiva a cura di Sandro Malossini, promossa da Felsina Factory associazione culturale | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,5 febbraio h9.30-12.30/15.30-19.30 | 4 febbraio h19.30-23.30

(101) IRNERIO10 – GUSTO&SALUTE± | via Irnerio 10

VOLTO SANTO DI LUCCA DI VIA VAL D'APOSA | restauro e mostra a cura del GRUPPO MONTI SALUTE PIÙ | 27,28,30 gennaio,1,2,3,5 febbraio h9-19 | 4 febbraio h9-24

(102) LA CONFRATERNITA DELL'UVA – LIBRERIA INDIPENDENTE | via Belmeloro 1/E

LEONARDO D'ANGELI, MARCO POGGI. TERREMOTI ESTIVI, PUNTI DI VISTA E TEMPORALITÀ NELLA NARRAZIONE A FUMETTI | mostra di tavole originali e presentazione fumetto a cura di Marco Poggi, Leonardo D'Angeli, Giorgio Santangelo, La Confraternita dell'Uva – Libreria Indipendente, Alambicco Comics APS | 4 febbraio h18.30 presentazione fumetto

PASTORACCIA. QUASI NESSUNO HA RISO AD ALTA VOCE | mostra a cura di Canicola, in collaborazione con La Confraternita dell'Uva – Libreria Indipendente | 2 febbraio h18.30 incontro | 28 gennaio h10-13/15-18.30 | 30 gennaio h16-19.30 | 31 gennaio,1,2,3, febbraio h10-13/16-19.30

(103) LAVI! CITY | via Sant'Apollonia 19/a
ALESSANDRA CALÒ. KOCHAN | mostra fotografica a cura di Alessandra Sarchi, promossa da Associazione Culturale Spazio Lavi!, in collaborazione con Comune

di Bologna – Quartiere Santo Stefano | 28,29,30,31 gennaio,1 febbraio h17.30-19,30 | 2,3,5 febbraio h16-20 | 4 febbraio h16-23

(104) L.ELE SARTORIA & GALLERIA | via Francesco Rismondo 2

ALESSANDRO COSTENARO. VENTIVENTI / AQUARIAN AGE – THE TRANSITION | mostra fotografica a cura di WOPH.ART | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio h18-24 | accesso limitato su prenotazione 3714475031, hello@woph.art

(105) LICEO GINNASIO LUIGI GALVANI E LA FRANCESCO FRANZIA PER LE ARTI | via Castiglione n.38 (ingresso adiacente all'ex chiesa di Santa Lucia)

CAPOGROSSI E LA COLLEZIONE DI ARTISTI CONTEMPORANEI | la quadreria del Galvani raccontata dagli studenti del liceo, a cura del Dipartimento di Storia dell'Arte | 2,3 febbraio h11-13/15-17 | 4 febbraio h11-13 | su prenotazione quadreriadelgalvani@galvaniedu.it (specificare giorno, orario e numero di persone)

(106) MARKTSTUDIO C/O ASS.M.C. SONIC BELLIGERANZA-MEGASTORE | via Mascarella 16/A

EDOARDO ARUTA. LA FURIA DEL DIRE | performance sonora a cura di Marktstudio, in collaborazione con Sonic Belligeranza Records | 3,4,5 febbraio h17-22

(107) MARSALADUE | via Marsala 2
GUILLERMO VELASCO PAEZ. ACCION/ SATURACION | mostra a cura di Antonio De Falco promossa da Junta de Andalucia
NICOLA AMATO. DUENDE | installazione | 2,3 febbraio h18-21 | 4 febbraio 18-24 | 5 febbraio h10-13/15-18

(108) MILLENIUM GALLERY | Palazzo Gnudi | via Riva di Reno 77

LUIGI MASTRANGELO, KARIN ANDERSEN, LUCIA GANGHERI, GABRIELE LAMBERTI, MARIO VOLPI, TOTÒ CARIELLO, PAOLO MAGGI, IRENE ZANGHERI, GIANNI PEDULLÀ, CARLO FONTANA, LEONARDO SANTOLI, PIERO BARDUCCI, GIANCARLO CANEVA, CATENO SANALITRO, JEAN DOYLE, ARMENIA PANFOLKLORICA (performance), **MARIO SUCICH** (performance), **GABRIELE PERRETTA** (Lecture). IN-SITU | progetto a cura di Edoardo Di Mauro con la partecipazione di Gabriele Perretta con "Lettere e voce", promossa da Millenium Gallery, in collaborazione con Arci Bologna | 4 febbraio h17-24

(109) MODO INFOSHOP | via Mascarella 24/B

SONIC BELLIGERANZA & FLOYD BIRKIN. DAMMI IL TIRO! THE BOLOGNA CITY, HAMLET, VILLAGE SOUNDMARK – SOUND CITY ED.00 | sonorizzazione di Riccardo Balli – Sonic Belligeranza & Floyd Birkin + una "call for sound action" per la città
LIBRERIA MODO INFOSHOP | sonorizzazione a cura di One Boris promossa da Comunicamente, in collaborazione con Modo Infoshop – Sonic Belligeranza | giorni e orari sonorizzazioni: 2,3,4,5 febbraio h10-21

(110) NEBBAM GALLERY | via De' Castagnoli 5 a/b

IBRAHIM BALLO. METAPHORES | mostra personale a cura di Patrick-Joël Tatcheda Yonkeu, promossa da NEBBAM GALLERY | 27,28,30,31 gennaio,1,2,3,5 febbraio h10-13.30/15.30-19.30 | 4 febbraio h10-23

(111) NELUMBO OPEN | via Arienti 10
RICCARDO RAIMONDI. CIRCULUS – GEOMETRIE DELL'ANIMA | mostra personale a cura di Nelumbo | 27 gennaio 17-21 opening | 28,29 gennaio, 4,5 febbraio h10-13/15-19 | 30,31 gennaio,1,2,3 febbraio h16-19

(112) PALAZZO "CASA DEI CAPRARA" | via Castiglione 43

IVAN DIMITROV. UNO SCULTORE A BOLOGNA | esposizione di bassorilievi, sculture in bronzo e terracotta, incisioni a cura di Galleria Studio Santo Stefano di Milani Maria Gabriella | 2,3 febbraio h17-19 | 4 febbraio h10-13 / 17-24 | 5 febbraio h10-13 / 14-20

(113) PALAZZO RATTA PRESSO LA SEDE DI CITTADINANZATTIVA EMILIA-ROMAGNA YOUNG | via Castiglione 24

GRETA AFFANNI, SILVIA ARGIOLAS, ADRIANO ANNINO, GIOVANNI BLANCO, LUCA BERTOLO, MARGHERITA BORGHESI, TOMMASO BULDINI, LUCA CACCIONI, GIOVANNA CAIMMI, EMANUELE CANTORO, VINCENZO D'ARGENIO, VINCENZO DE FILIPPIS, LORENZO ERMINI, MASSIMILIANO FABBRI, FEDERICO FALANGA, FLAVIO FAVELLI, MARINA GASPARINI, CECILIA GRELLI, DOMENICO GRENCI, ESTER GROSSI, DANIELE LATINI, FRANCESCO LAURETTA, FRANCESCO LEVONI, VALENTINA LUPI, PIETRO MACCIOTTA, FILIPPO MAESTRONI, TULLIA MAZZOTTI, PAOLO MIGLIAZZA, DARIO MOLINARO, MARIAGIULIA PEDROTTI, GABRIELE PERUGINI, ILARIA PICCIRILLO, LUIGI PRESCICCE, MARTINA ROBERTS, LEO RAGNO, ANDREA RENZINI, ALESSANDRO SATURNO, GIULIANO SALE, GIULIA SENSI, LUISA FERNANDA VILLANOVA, ARIANNA ZAMA, GIULIO ZANET. DRAWINGS FROM MOTEL | mostra collettiva a cura di Art Motel, promossa da Cittadinanzattiva Emilia-Romagna APS, in collaborazione con Cittadinanzattiva Emilia Romagna Young, Spazio Giovani Young ER | 27 gennaio h18 opening | 27 gennaio – 5 febbraio h17-20 su appuntamento 3283398777

(114) PARSEC | via del Porto 48/CD
CHRISTINE BAX E CAMILLA CARROLI.
UNTANGLE THE JUNGLE | mostra
bipersonale a cura di Parsec | 27,28,29
gennaio, 1,2,3 febbraio h16-20 | 4 febbraio
h11-22 | 5 febbraio h11-20

(115) PHMUSEUM LAB | via Paolo
Fabbri 10/2a

PRISCILLA PALLANTE. AUGMENTED
ROME | mostra multimediale a cura di
PhMuseum Lab e Matèria | 2,3 febbraio
h15-20 | 4 febbraio h16-24 | 5 febbraio
h15-19

(116) PICCOLA VIDEO GALLERIA | via
Marsala 31d

LIVIA RIBICHINI. DREAMSCREENS #2
| proiezione opera audio-visiva a cura di
Piccola Video Galleria (Pasquale Savignano
e Alessio Schiazza), in collaborazione con
ART(BO) (Linda Carluccio e Elisa Zanta) |
2,3,4,5 febbraio h21-22

(117) PORTANOVA12 GALLERIA D'ARTE
| via Porta Nova 12

NICOLA ALESSANDRINI. LE COSE DI
PETER GUSCOVIČ | mostra personale a
cura di Antonio Storelli / Massimo Cattafi,
promossa da Portanova12 | 27,28,29,30,31
gennaio,1,2,3,4,5 febbraio h17-21

(118) REVE ART | via Dal Luzzo 4

ANDRÉS DAVID CARRARA. D'AMORE
E D'OMBRA | mostra personale a cura
di Clara Santini | in collaborazione con
Demarco Arte - Venezia | 27,28,29
gennaio, 2,3,4,5 febbraio h14.30-19

(119) RISALTO BOTTEGA CREATIVA -
UNIQUE DESIGN ASP | via Rialto 13\b

**COLLAGE VINTAGE DI MARIA GRAZIA
PREDA.** "GO AND BACK" | mostra a cura
di Cora Breckenridge e RiSalto Bottega
Creativa | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3
febbraio h10-12.30/17-19.30 | 4 febbraio
h17-24 opening | 5 febbraio h17-19.30 su
appuntamento WhatsApp 3402998328

(120) SENAPE VIVAIO URBANO | via
Santa Croce 10/abc

MATTEO PIACENTI. NEL GIARDINO DEI
CORPI SVELATI | mostra fotografica a
cura di Leonardo Iuffrida, promossa da
IGOR Libreria | si segnala che la mostra
presenta immagini di nudo | 27,28,30,31
gennaio,1,2,3,5 febbraio h10-13/16-19.30 |
4 febbraio h10-13/16-24

(121) SENZA NOME | via Belvedere 11b

BENEDETTI VALERIA. IO FILO | 27
gennaio h15-2 | 28 gennaio h10-2 | 29
gennaio h10-1 | 30,31 gennaio,1,2 febbraio
h15-1 | 3 febbraio h15-2 | 4 febbraio h10-2
| 5 febbraio h10-1

(122) SIAPOESIA | via Porta Nova 12/c

ROBERTA ANITA MARIA PEDRAZZANI.
ALTROCHESTORIE | 2 febbraio h17-20
| 3,4 febbraio h10-13/15.30-19.30 | 5
febbraio h15.30/19.30

(123) SIMONBART GALLERY | viale
Quirico Filopanti 4

VITTORIA PISCITELLI. STILL_LIFE_SCAN
| mostra personale | 28,29,30,31 gennaio,
1,2,3,4,5 febbraio h10-13/16-19

(124) SOS DONNA, CASA DI QUAR-
TIERE SAFFI | via Berti 2/10

RUTH BERAHA. MIA CARA | mostra a
cura di Associazione di promozione sociale
Traditum est, promossa da SOS Donna e
Quartiere Porto Saragozza | 2,3,5 febbraio
h18.30-21 | 4 febbraio h18,30-23

(125) SPAGHETTI DIGITALI | via San-
te Vincenzi 2

ANDREA CORVINO. EVERYBODY IS
WELCOME | Intervento murale site specific
permanente a cura di Spaghetti Digitali con
Galleriapiù | 27,30,31 gennaio,1,2 febbraio
h10-17 | 3 febbraio h18-24 opening party |
4,5 febbraio h12-17

(126) SPAZIO B5 | Vicolo Cattani 5/b
**DAVIDE PEPE, MARCELLO MONTORO,
STEFANO MANZOTTI.** NEL TEMPO
INDEFINITO | mostra + videoinstallazione
a cura di Spazio b5 | 27,28,30,31 gennaio
h16-19 | 2,3,5 febbraio h10-19 | 4 febbraio
h10-24

(127) SPAZIO LABO' PHOTOGRAPHY
| Strada Maggiore 29

YELENA YEMCHUK. DEPART POUR
L'IMAGE. MISE EN ABYME: Making of YYY
| mostra fotografica promossa da Spazio
Labo' - Centro di fotografia - APS, in
collaborazione con Départ Pour l'Image | 1
febbraio h19-22 opening h18 | 2,5 febbraio
h16-19 | 3 febbraio h10-13/16-19 | 4
febbraio h16-24

(128) SPAZIO MENOMALE | via de'
Pepoli 1/a

**ANTONELLA CINELLI, ROBERTA DALLARA,
CRISTINA IOTTI, ROBERTA SERENARI,
ROBERTA UBALDI, VANIA ELETTRA TAM.**
FIGURABILIA - AGAIN piccolo Festival
dell'Arte Iconica (terza edizione) - mostra
collettiva con testi critici di Carlo Micheli,
direzione artistica di Antonella Cinelli,
media partners: Art & Investments, Urban
Exit - Frattura Scomposta Contemporary
Art Magazine | 3 febbraio h17.30-22 | 4
febbraio h16-24 | 5 febbraio h15-20

(129) SPAZIO VIOLA | via Guerrazzi 17

**ALESSANDRO GIRELLI, ALESSANDRO
SASSO, ANDREA CAMPOLUCCI,
ANIKA NEESE, AUDREY BORGEL,
DIRK HAAS, ENRICO ZORDAN,
FABIAN KOCHENDOERFER,
FRANCESCO GELATI, HERR MERZI,
IRINA LOZOVAYA, LIVIO MORABITO,
MARIALUISA ANGELETTI, MASSIMO
CHIONETTI, MATILDE FIORINDO,
NGOC PHUONG ONG, NOVELLA
PREDONZAN, PAOLO FERRUZZI,
RANIERI MARCELLO, ROBERTO
BRAMATI, SAM LOUIS, SARA PIGNATTI,
ALAN MARCHESELLI, ALESSIA AMATI.**
POLAROIDERS INTERNATIONAL -
BELIEVED IN INSTANT PHOTOGRAPHY

AS AN AGENT OF CHANGE | mostra
di fotografia istantanea a cura di Alan
Marcheselli e Alessia Amati, promossa
da Nital/Polaroid Italia, in collaborazione
con Polaroiders Italia e ISO600 Festival
Internazionale di Fotografia Istantanea |
3 febbraio h18.30-22 | 4 febbraio h10-
13/14.30-22 | 5 febbraio h10-13/14.30-18

(130) STEFANO W. PASQUINI STU-
DIO | via Nosadella 37/d

ARIANNA SCUBLA. 大拌菜 // DÀ BÀN CÀI
| mostra a cura di Stefano W. Pasquini, in
collaborazione con Associazione Culturale
PSQ1 | 31 gennaio h18 | 1,2,3,4,5 febbraio
h17-24

(131) STUDIO CENACCHI ARTE
CONTEMPORANEA | via Santo Stefa-
no 63

SIMONE MARTINETTO. CINEMA
INTERIORE | mostra personale a cura di
Maria Chiara Wang | 27,28,29,31 gennaio,
1 febbraio h16-19.30 | 2,3,5 febbraio
h10-13/15-20 | 4 febbraio h10-13/15-
24 | Sonata per macchine fotografiche e
pianoforte. Performance di 5' 4 febbraio
h19/21.30/23

(132) STUDIO DI IMELDE CORELLI
GRAPPADELLI | via Torleone 32

IMELDE CORELLI GRAPPADELLI.
ARCHEOPATAFISICA | retrospettiva dal
1980 ad oggi a cura di Giulia Cataldi |
27,28,29,30,31 gennaio,1,2,3,4,5 febbraio
h10-13/15-18 su prenotazione imelde.
corelli@gmail.com (8 persone alla volta)

(133) STUDIO FERRARI | via Padre
Francesco Maria Grimaldi, 3/A

**ASAP + IN COLLABORAZIONE CON
STUDIO FERRARI.** SCARCITY | breve
ciclo di happenings, performance + dj-set,
bookshop a cura di ASAP, promossa da
ASAP APS, in collaborazione con Studio
Ferrari | 27 gennaio,4,5 febbraio h17-22



(134) STUDIO LA LINEA VERTICALE |
via dell'Oro 4B

NAVID AZIMI SAJADI, VETTOR PISANI.
TERRENO-ULTRA-TERRENO | mostra
bipersonale a cura di Studio la Linea
Verticale, in collaborazione con Antongiulio
Vergine (testo critico) e Collezione Mario
Iannelli | 2,3,5 febbraio h15.30-21 | 4
febbraio h15.30-24

**(135) TAG BOLOGNA AVIAZIONE GE-
NERALE** | via della Salute 97

ARCANGELO SASSOLINO. LA MATERIA,
AL LIMITE | mostra personale a cura
di Manuela Valentini, promossa da
TAG Bologna Aviazione Generale, in
collaborazione con Galleria Continua |
1 febbraio h12 opening | 2,3,5 febbraio
h8-20 | 4 febbraio h8-24 (suonare il
campanello)

**(136) TANK – SERBATOIO CULTU-
RALE** | via Emilio Zago 14

T.E.C.A. | **ALESSANDRA ZERBINATI,**
SANTIAGO CARMONA a cura di
Mariolina Catani | **MARZIA AVALLONE**
a cura di Sibilla Panerai | Exhibitions
promosse da Tank – serbatoio culturale
| 31 gennaio,1,2,3,4 febbraio h15-20.30 |
accesso libero con tessera AICS
T.E.C.A. CLOSING PARTY a cura di
Mariolina Catani | 4 febbraio h23-5.30
| riservato ai soci AICS, più quota di
sottoscrizione

(137) TEATRO MAZZACORATI 1763 |
via Toscana 19

MALISARTS (FEAT STIKKI PEACHES).
I CORPI DI ELLIS | esposizione sculture
a cura di Associazione Succede solo a
Bologna | 3 febbraio h19-23 opening | 4
febbraio h15-23 | 5 febbraio h15-20

Con Card Cultura e Card Cultura Light la tua Art Week dura tutto l'anno

Per 12 mesi avrai diritto a ingressi gratuiti e riduzioni speciali per musei, mostre, teatri, festival, cinema, concerti e corsi, oltre a un ricco programma di attività esclusive a Bologna e non solo.

Scopri tutte le offerte su cardcultura.it
f t i #cardcultura



(138) AREA ZEROUNO | via Mori 6 - Prunaro di Budrio
GIULIO GOLINELLI. La curiosità è il mio difetto (?) | mostra personale a cura di Area Zerouno promossa da Area Zerouno | 27,28,29,30,31 gennaio, 1,2,3,5 febbraio | 9.30-12.30/15.30-20.30 | 4 febbraio | 9.30-12.30/15.30-00.30

(139) CASA DELLA CULTURA "ITALO CALVINO" | via Roma 29 - Calderara di Reno
DANIELE CATALLI. DELLE CITTÀ COME DEI SOGNI | mostra a cura di Adiacenze, in collaborazione con Culturara - Comune di Calderara di Reno, Cronopios | 27,31 gennaio, 1,3 febbraio | h10-13/14-19 | 28,30 gennaio, 2,4 febbraio | h14-19

(140) FONDAZIONE MASSIMO E SONIA CIRULLI | via Emilia 275 - San Lazzaro di Savena
PROPAGANDA. THE ART OF POLITICAL INDOCTRINATION | mostra documentaria a cura di Fondazione Cirulli | 5 febbraio | h16.30-18 | opening con visita guidata | posti limitati e prenotazione a info@fondazionecirulli.org | ingresso + visita guidata: €20

(141) INTERPORTO BOLOGNA | Blocchi 4.2, 6.3, 8.2, 9.3 - Bentivoglio
JOYS, MONEYLESS, ZED1, ETNIK. L'URBAN ART ALL'INTERPORTO DI BOLOGNA | esposizione permanente di opere di urban art, promossa da Prologis in collaborazione con MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna | 27-31 gennaio, 1,2,3,4,5 febbraio | h24

(142) LA LOGGIA DELLA FORNACE | via Antonio Ligabue 3 - Pianoro
ABRA. PERSONALE UNIVERSALE | installazione promossa in collaborazione con il Comune di Pianoro, Assessorato alla Cultura | 29 gennaio | h11.30 opening con meditazione vibrazionale | 27 gennaio, 1,2,3 febbraio | h14.30-18.30 | 28 gennaio, 4,5 febbraio | h10-13/14.30-19.30 | 4 febbraio | fino alle h24

(143) PINACOTECA "GRAZIANO CAMPANINI" - LE SCUOLE DI PIEVE DI CENTO | via Marco Rizzoli 2-4-6 - Pieve di Cento
ALLIEVI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA (BIENNIO DI PITTURA: **PETKOV ALEKSANDAR, SAMUELE BARTOLINI, RICCARDO BELLELLI, LUCA CAMPESTRI, GABRIELE ERMINI, FEDERICO FALANGA, FRANCESCO LEVONI, CHIARA MECENERO, CHIARA VITOFRANCESCO**; BIENNIO DI GRAFICA D'ARTE: **FRANCESCO DE CONNO**,

ART CITY
WHITE NIGHT
4 FEBBRAIO 2023

**WHITE
NIGHT**

ELISA NEGRONI, MATTEO RUGGERI, ALFONSINA SICADAL; TRIENNIO DI GRAFICA D'ARTE: SOFIA BINI, CHIARA CAPPELLINI, ALESSIA CINCOTTO, AURORA DEAMBROSI, IRIS FONTANA, NIVES FRANGI, SERENA GAMBERINI, SARAH MARTINOLI, GIULIA QUAGLIANA, ANDREA RICCOBONO, MARIA LUDOVICA RUSSO. PENSIERO LENTO PENSIERO VELOCE | mostra collettiva a cura di Guido Molinari, promossa da Comune di Pieve di Cento, Unione Reno Galliera, Accademia di Belle Arti di Bologna 28-29 gennaio h10-18 | 4-5 febbraio h10-18

(144) ROCCA DEI BENTIVOGLIO | via Contessa Matilde 10 - Valsamoggia loc. Bazzano

ANTONELLO GHEZZI. SHOOTING STARS | installazione sonora a cura di Fondazione Rocca dei Bentivoglio e Adiacenze, promossa da Fondazione Rocca dei Bentivoglio, in collaborazione con Comune di Valsamoggia, Ministero della Cultura | 28 gennaio h17 opening | 29 gennaio h10-18 | 31 gennaio, 1,2,3 febbraio h15-19 | 4 febbraio h10-22 | 5 febbraio h10-18

(145) ROCCHETTA MATTEI | via Rocchetta 46A - Grizzana Morandi
IL GRUPPO ALLIEVI DEI CORSI ED I LORO MAESTRI. LO SCALPELLINO CHE TRASFORMA LA PIETRA IN ARTE | esposizione di piccole sculture in pietra arenaria a cura di Associazione Fulvio Ciancabilla, promossa in collaborazione con Comune di Grizzana Morandi | 27 gennaio h15-17 opening | 28,29 gennaio, 3 febbraio h15-17 | 4 febbraio h15-19 | 4 febbraio h19-24 solo su prenotazione 3497170559 | 5 febbraio h15-17

(146) TIST – THIS IS SO TEMPORARY | via Vincenzo Bellini 1 - Rastignano
GIORGINA DELLA PORTA, MICHELE DI PIRRO, MASSIEL LEZA, MICHELE LIPARESI, MANINUDE, MATTEO MONTANI, URIEL SCHMID-TELLEZ, TIST, LAURA ZIZZI. FARÒ. PRATICHE ESTETICHE POLITICHE | rassegna collettiva di pratiche artistiche a cura di Yulia Tikhomirova e Maria Chiara Wang | 28 gennaio h18-22 opening | 2,3 febbraio h18-21 | 4,5 febbraio h12-17 | 5 febbraio h12-17

(147) VILLA DAVIA E ORATORIO SANT'ANTONIO DA PADOVA | Borgo di Colle Ameno | via di Colle Ameno 32 - Sasso Marconi

LUISA BADINO, GIORGIA FINCATO, DANIELE GAGLIARDI, NICOLAS MAGNANT, CATERINA MORIGI, GIORGIA MOCILNIK, NERO / ALESSANDRO NERETTI, ALEKSANDAR PETKOV, LISA REDETTI, GIOVANNA REPETTO, ALBERTO SCODRO, GIULIA SERI, SIMONE SETTIMO, MATTIA SINIGAGLIA, MOE YOSHIDA. SENZA SAPERE DOVE, POETICHE DEL FUORI | esposizione a cura di Spazio relativo e Laura Rositani, in collaborazione con Tatiana Basso, promossa da Comune di Sasso Marconi, con il patrocinio di Fondazione Guglielmo Marconi | opening 28 gennaio h17-22 performance HEAT IS LIFE di Biancosangue e Costanza Bortolotti h20 | 29 gennaio h10-13/15-19 | 30,31 gennaio, 1-3 febbraio h10-13 | 4 febbraio h18-24, proiezione Infinito: l'Universo di Luigi Ghirri di Matteo Parisini h21 | Studi, Botteghe e Lab aperti nel Borgo | 5 febbraio h10-12/16-19

PROMOSSO DA

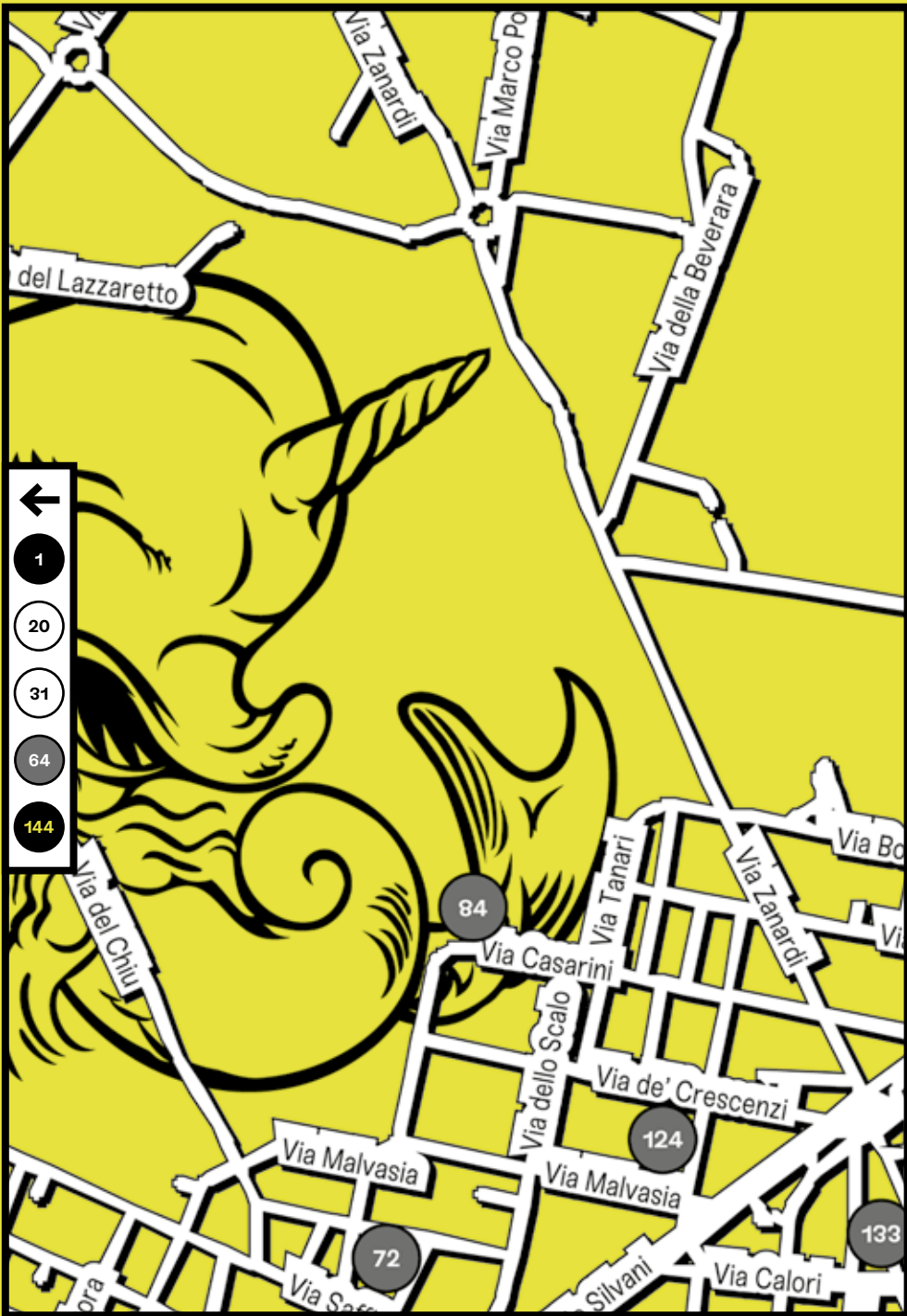


IN OCCASIONE DI





ARTCITY BOLOGNA 2023 / 27.01-05.02.2023





ART CITY BOLOGNA

27.01-05.02.2023

ART CITY Bologna 2023 è il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere, in occasione di Arte Fiera, con il coordinamento dell'Area Arte Moderna e Contemporanea del Settore Musei Civici Bologna | *ART CITY Bologna 2023 is the institutional program of exhibitions and special events promoted by Comune di Bologna in collaboration with BolognaFiere, in occasion of Arte Fiera, under the coordination of Modern and Contemporary Art Department of Settore Musei Civici Bologna*

Sindaco di Bologna e Città metropolitana / *Mayor of Bologna and Metropolitan City*
Matteo Lepore

Delegata del Sindaco alla Cultura di Bologna e Città metropolitana / *Delegate of the Mayor for Culture of Bologna and Metropolitan City*
Elena Di Gioia

Direttore Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città / *Head of Department Culture, Sport and City Promotion, City of Bologna*
Oswaldo Panaro

SETTORE MUSEI CIVICI BOLOGNA

Direzione / *Direction Settore Musei Civici Bologna*
Eva Degl'Innocenti

Direzione Artistica / *Artistic Direction*
Lorenzo Balbi

Assistenza curatoriale / *Curatorial Assistance*
Caterina Molteni
Sabrina Samorì

Comunicazione, Ufficio Stampa / *Communication, Press Office*
Melissa La Maida
Elisa Maria Cerra
Silvia Tonelli

con la collaborazione di / *with the collaboration of*
Ornella De Carlo

Coordinamento e segreteria organizzativa / *Coordination and organizing secretariat*
Elisa Schiavina

Coordinamento editoriale / *Editorial coordination*
Francesca Rebecchi, Caterina Molteni

Identità visiva e Design / *Visual Identity and Design*

Marco Casella, Filippo Tappi

Grafica / *Graphic Design*

Carlo Borin

Servizi amministrativi / *Administration Services*

Guida Braglia, Elena Mignani, Claudia Comandini, Elena Gerla, Daniela Semproli, Monica Guidi, Fabiola Fornacciari, Alberto Grazzini, Loredana Corsa, Liliana Fenu, Debora Piretti

Stampato presso / *Printed by*

Tipografia Negri

© Vaiva Grainytė, by SIAE 2023

© Lina Lapelytė, by SIAE 2023

© Rugilė Barzdžiukaitė, by SIAE 2023

© Lucy Orta, by SIAE 2023

© Jorge Orta, by SIAE 2023

© Nathalie Djurberg, by SIAE 2023

© gli autori per le immagini / *the authors for the images*

© gli autori per i testi / *the authors for the texts*

Tutti i diritti riservati / *All rights reserved*



promosso da / *promoted by*



in occasione di / *in occasion of*



Sostenere
la cultura
è il nostro
modo
di guardare
al futuro.



Seguici su



gruppohera.it



Yuri Ancarani

Atlantide
2017-2023

a cura di / curated by
Lorenzo Balbi

2.2 - 7.5
2023

MAMbo
Museo d'Arte
Moderna di
Bologna

Via Don Minzoni 14 | Bologna
info www.mambo-bologna.org



PARTNERSHIP

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH

CON IL SOSTEGNO DI / WITH THE SUPPORT OF

MAIN SPONSOR

